

## Relazione COLORcampus

1<sup>^</sup> tappa bando WINNER 2016-2017

## 1. Desirée A. - 13 anni – Lagnasco (CN) - Il modulo

COLOR è essere imprenditore di te stesso. Imparare ad autogestirsi ed essere autonomi. COLOR è poter contare sulle proprie forze, sulla propria autostima e tirare fuori quel coraggio nascosto per realizzare i sogni e desideri più profondi. Essere COLOR ti permette di intraprendere questa strada, la strada del cambiamento. Credo fermamente in queste parole perché è ciò che Color Your Life è veramente riuscito a fare in me, mi ha creata come imprenditrice di me stessa. Solitamente le persone mi dicono: "Sii responsabile di te stessa", ma per la prima volta loro mi hanno detto: "Sii *imprenditrice* di te stessa". Essi infatti sono due concetti differenti, ma che molto spesso vengono confusi tra di loro. Essere responsabile vuol dire capire gli impegni che prendi e saperli rispettare senza essere dipendente da chi ha più esperienza di te, mentre, essere imprenditore di te, significa sapere organizzarti e di conseguenza responsabilizzarti, rispettando i tuoi doveri e sapendo gestire te e chi ti segue in modo autonomo e autosufficiente. Per essere buoni imprenditori di noi stessi però non bastano solo tutte queste caratteristiche, bisogna infatti avere nelle viscere la qualità più importante di tutte: la voglia. Voglia di fare, di creare e di innovare. Voglia di essere diversi. Ma essere COLOR non è avere semplicemente le potenzialità, per essere infatti dei COLOR vincenti bisogna poter contare sulle proprie forze. Non potrai contare sempre sugli altri, prima o poi dovrai uscire dal tuo bozzolo e capire che anche tu sei in grado di rialzarti e camminare da solo. Color Your Life fa uscire le tue forze più represses, è come se costantemente sentissi un piccolo grillo cantante che con voce stridula ti sussurra: "Svegliati stai dormendo, non puoi farti fare tutto dagli altri, gambe in spalla. Inizia a camminare, un viaggio incomincia sempre da un primo passo, non scordartelo mai".

Color Your Life però non è semplicemente una secchiata di acqua fredda in faccia, quest'avventura infatti ha aiutato la me più insicura, quella che ogni volta che guardava il suo riflesso allo specchio non riusciva a vedere oltre l'aspetto fisico. Color Your Life mi ha permesso di guardarmi dentro. Mi ha permesso di dirmi: "Tu hai la capacità di farlo, sii forte. Combatti. Ce la puoi fare". Sì perché sei solo tu che puoi capire quando è il momento di cambiare, di tirare fuori tutta la tua autorevolezza, perché quando compare un ostacolo non bisogna arrendersi per paura o perché non si crede di avere la forza necessaria per superarlo, ma bisogna credere di potercela fare. Senza mai, e dico mai, arrendersi. È come se ogni volta che alzassi lo sguardo vedessi uno striscione in cielo che dice: "Non arrenderti! Rialzati!" Continuare a lottare, faticare tantissimo, sudare e soffrire per poi essere premiati e venire ripagati di tutti i nostri sforzi. Venire ripagati in un modo che ne denaro o bellezza riusciranno mai ad equiparare: la realizzazione dei nostri sogni. Continuerò sempre ad ammirare e ringraziare, sì anche a venerare, Color Your Life perché questa fondazione mi ha permesso di riscoprirmi, di vedere ciò che veramente desidero e di iniziare a scorgere in lontananza i miei desideri divenuti realtà, togliendo quei pesanti tendoni di nebbia che prima oscuravano i miei obbiettivi.

A questo proposito mi viene in mente una citazione della mia professoressa di italiano che ormai è diventata il mio motto personale: "Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo". Come Ghandi anche io penso che è inutile sperperare cattive parole sul fatto che il mondo non è in grado di evolversi migliorando, ma anzi, credo fermamente che debba essere io la prima a doversi migliorare, per poter migliorare chi mi sta accanto e, chi lo sa? Un giorno migliorare il mondo. Per citare una donna che ha

saputo fare la differenza, Maria Teresa di Calcutta: "Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo, l'oceano avrebbe una goccia in meno". Quando sono tornata a casa tanti mi hanno detto: "Sei cambiata".

Ma io non sono cambiata, al contrario mi sono migliorata. Posso affermare orgogliosamente che ora sono più ordinata, veloce, responsabile, organizzata e sì, anche più mattiniera. Vivere con altre due ragazze, condividendo anche gli sbadigli della sera, mi ha fatta diventare più ordinata, scrivere articoli e diventare COLORnews e COLORpress mi ha fatta diventare più veloce e responsabile, creare come socia una mia azienda e un mio prodotto mi ha fatta diventare più organizzata e ferma. Color Your Life è stata per me un'esperienza che mi ha fatto diventare ciò che avrei dovuto essere ma non ero e non sapevo di poter essere. COLOR YOUR LIFE non ti fa cambiare ma fa uscire le tue qualità nascoste. Ti fa riscoprire, accettare e crescere, e io posso dire di essermi riscoperta, di aver imparato ad accettarmi così come sono, amando di me in "primis" tutti i miei difetti e in secondo tutti i miei pregi e di essere cresciuta, diventando la ragazza forte e intraprendente che sognavo di essere.

## 2. Matteo B. – 14 anni – Schio (VI) - III modulo

Sono Matteo Balasso, ho 14 anni, vengo da Schio in provincia di Vicenza, ho frequentato la scuola media Arnaldo Fusinato e l'anno prossimo frequenterò il liceo scientifico Nicolò Tron. Dal al ho fatto parte del COLORcampus che ha accolto me ed altri 150 ragazzi da tutt' Italia che divisi in tre moduli hanno svolto molte attività utili alla futura vita lavorativa. Inoltre questo campo mi ha fatto conoscere molte persone diverse viste le regioni di provenienza differenti. L'attività che mi è piaciuta maggiormente è stata quella che si svolgeva la mattina in cui bisognava sintetizzare un articolo, con l' aiuto della COLORcoach Cristina, per poi saperlo esporre agli altri COLOR e alla COLORcoach Emanuela che ci dava consigli importanti su come tenere una postura ed un timbro di voce corretto. Devo ammettere all' inizio del campus ero molto diffidente perché non sapevo che cosa aspettarmi ma con il passare dei giorni ho totalmente cambiato idea visto che mi sono appassionato molto ed ho fatto molte amicizie. Penso che il COLORcampus sia stata un' esperienza importantissima per la mia crescita ed un' introduzione alla vita lavorativa che mi aspetta però in questo campus bisogna lavorare molto ed impegnarsi al massimo. Credo che il COLORcampus sia un' esperienza formativa ed impegnativa ma anche divertente e che mi risulterà molto utile nel futuro.

### 3. Camilla B. – 14 anni – Santa Maria Della Versa (PV) - III modulo

Sembra ieri il 20 luglio, quando varcai la porta del Convento di S. Agostino a Loano... il COLORcoach Michelangelo si presentò a me, mi mostrò la stanza dove avrei dormito e mi consegnò le magliette con i loghi COLOR YOUR LIFE, da indossare la sera, e COLORcampus, da indossare di giorno.

Il cortile interno mostrava ancora cartelloni e addobbi del gruppo che ci aveva preceduto; nel complesso l'edificio aveva un aspetto imponente e trasmetteva una sensazione magica, direi sacra; gli androni ampi riecheggiavano dei nostri timidi passi..Intorno si respirava l'attesa..la voglia di cominciare quell'avventura.

Dopo poco appresi della presenza di una troupe della Rai (per la trasmissione Estate in Diretta) che avrebbe ripreso alcuni di noi COLOR, intervistati sul tema dell'amicizia...e l'adrenalina salì subito a mille!

Indimenticabile fu il gioco delle maschere di quel primo giorno, che ha ci ha permesso di cominciare a conoscerci, suddivisi in piccoli gruppi dislocati qua e là nel cortile; il momento in cui la sera, disposti in cerchio, abbiamo azionato la cassa audio di Beatrice, cantato in coro alcuni ritornelli sotto ad un cielo tempestato di stelle e sotto una luna luminosa quanto i nostri sorrisi.

Mi sono trovata da subito benissimo con i compagni, sentendomi completamente a mio agio, ognuno di noi aveva una personalità marcata, caratteristiche diverse e differenti abilità ed abbiamo così costituito un gruppo laborioso e vivace.

Io non riesco ad essere me stessa sempre e completamente, temo il giudizio degli altri, ma con molti di loro ci sono riuscita. Sembrava li conoscessi già. Sono riusciti a tirare fuori il meglio di me. Ho capito che è proprio il difetto che rende una persona ciò che è; io ne ho tanti e questa esperienza mi ha aiutato a cercare di correggerne alcuni e a smussare alcuni spigoli a favore di una convivenza rispettosa e serena. In poche parole sono cresciuta, perché qui i COLOR sono trattati da adulti responsabili e autonomi, indipendentemente dall'età.

Sono state giornate molto impegnative; non ero solita svegliarmi alle sei del mattino ma ho imparato ad apprezzare gli esercizi di yoga sulla sabbia, i colori dell'alba marina, il profumo di quell'aria leggera che resta nel naso per tutto il giorno.

Mi è stato chiesto di essere attiva e concentrata 24 ore su 24... Inizialmente ho dubitato sarei mai riuscita a sostenere quei ritmi, ma poi ho capito trattarsi solo di una questione di scelta.

Ho appreso molto dalle lezioni quotidiane di esperti in public speaking, cinema, informatica etc. e mi ha totalmente affascinata l'idea di dover progettare un prodotto, curarne il marketing attraverso l'utilizzo di programmi come power point e photo shop, studiarne gli aspetti legati al packaging e al lancio sul mercato, assumendo il ruolo temporaneo di "piccolo manager".

Ho apprezzato la lettura dei quotidiani come mezzo, alternativo a quello informatico, per restare connessi con il mondo.

Sono stata molto fiera della mia esibizione da solista: cantai un brano di "Imagine on the people" dei Beatles, ricevendo complimenti e consensi.

I nostri COLORcoach inizialmente in apparenza distaccati, un po' rigidi, si sono poi rivelati persone meravigliose, sono stati genitori temporanei che mi hanno appoggiato e sostenuto nei momenti pesanti. Anche con ognuno di loro ho stretto un magnifico rapporto. Mi è spiaciuto lasciarli ma la citazione: "non piangere perché è finita, ma sii felice poiché è successo" mi ha consolata.

Ricorderò a lungo la nostra sorvegliante Agnese, che in un momento di "bisogno" ha condiviso con me la sua pizza, il Presidente della Fondazione William Salice e il direttore generale Renata Crotti per avermi offerto l'opportunità di partecipare a questa indescrivibile esperienza, che costituirà un enorme bagaglio per il mio futuro e che rimarrà sempre impressa nel mio cuore.

#### 4. Sofia B., 13 anni – Schio (VI) - Il modulo

Non ho solo urlato e saltato di gioia per tutta la casa, mi sono messa anche a ballare col cane, che impietrito e ancora assonnato mi guardava storto. Mamma è uscita dalla lavanderia preoccupata quando ha sentito le mie urla acute, e in risposta alla domanda “che è successo?” sono scoppiata a ridere, e subito ho ricontrollato il sito di COLOR YOUR LIFE per essere sicura di quello che avevo letto, con mia madre ancora lì in corridoio che aspettava una risposta verbale, e non di sole sillabe gridate e schizzi di gioia. Ma ci era arrivata anche lei, senza tante difficoltà. Ero stata scelta. Il mio sito internet aveva funzionato. Tra tanti sognatori d'Italia, a me ed altri ragazzi è stata data la possibilità di esprimere le nostre capacità, le nostre passioni e di comunicare le nostre ambizioni a persone cui sogni si stanno realizzando, ma non grazie alla fortuna, non grazie ai soldi, ma grazie a tanta fatica, tanto lavoro e tanto impegno. Sono persone cui hanno preferito stare a casa da qualche festa per poter essere pronti al meglio per l'esame, il compito, il colloquio di lavoro. Sono persone che hanno rinunciato a molte frivolezze e piaceri della vita per poter essere contenti ventiquattrore su ventiquattro facendo il lavoro che piace. Persone con grandi capacità, chi con un ruolo nel COLORcampus più simpatico, chi con un ruolo più autoritario e chi incaricato delle sgridate, ci hanno accompagnato in questi dieci giorni, ove abbiamo imparato per una vita intera. Ove un grande maestro ci ha fatto capire che per ottenere grandi risultati bisogna studiare studiare studiare, lavorare lavorare lavorare. Sempre. Il campus non è stato una passeggiata.

Ho lavorato forse come non mai, e ho imparato a leccarmi le ferite. Sono cresciuta. Le “bastonate” ricevute in parole schiette, che smontavano completamente la mia idea, sono servite a rendermi forte, ad rendermi capace di rialzarmi e reagire, a sopportare il cliente e la sua continua lista di richieste per te impossibili. I capricci di chi nel mondo del lavoro acquista sono infiniti, e tu devi far la parte del vigile, saper quali assecondare e dare la precedenza a quello che tu ritieni importante. Ritrovarsi a risistemare pesantemente per la quindicesima volta il progetto, a poche ore dal saggio finale, è stressante. Ti incazzi, ti arrabbi, ma poi capisci quanto serve, e allora lo fai e taci. Per l'anno prossimo spero solo di potermi arrabbiare ancora di più, di arrivare al traguardo col mal di testa, perché sarà solo lì che capirò quanto ho lavorato, quanto ho imparato e quanto ho resistito ai fini di poter in futuro mettere in atto le competenze fornitemi da COLOR YOUR LIFE grazie ad una preparazione azzardata ma efficace, puntigliosa ma perfetta.

Ho un grande difetto. Parlo estremamente veloce, troppo veloce! Spesso la gente non capisce quello che dico, o bisogna stare molto attenti per cogliere tutte le parole. Al COLORcampus, grazie alla COLORcoach di publicspeaking ho imparato a scandire le parole bene e chiaramente, in modo che tutti, anche i più anziani, possano capire al volo quello che dico. È stato difficile per me capire e apprendere, ammettere che probabilmente parlo troppo veloce, ma con l'aiuto ferreo di una professionista ho capito e ho immagazzinato, in modo che in futuro possa essere chiara ed efficace, possa guardare dritto negli occhi le persone mentre parlo, e far arrivare loro il mio messaggio. Dovrò sapermi vendere, saper essere convinta e convincente nel momento giusto.

COLOR YOUR LIFE mi ha aiutato in questo. È stato un trampolino di lancio. Un'esperienza che mi ha cambiato e forgiato come l'acqua arrotonda i duri spigoli delle rocce. Con fatica, duro lavoro e passione, giorno dopo giorno. Sono entrata per la porta di quel convento come un gatto e ne sono uscita come una tigre, affamata di vita e di nuove esperienze, aperta ed efficace. Mi sono lanciata con un grande balzo nel mondo, appena uscita dal convento. Ho saputo vedere ed analizzare le cose, capire i fatti e saper dar loro una spiegazione. Causa ed effetto. E quindi non mi rimane che ringraziare COLOR YOUR LIFE per avermi dato una causa di vita portante con se un effetto efficace e coinvolgente. Grazie.



## 5. Lucrezia Boscato, 14 anni, Caltrano (VICENZA)- III modulo

Dieci giorni. Dieci giorni di lavoro, di studio ma soprattutto di convivenza e di sogni. Non sapevo ancora cosa mi avrebbe aspettato quando sono arrivata al COLORcampus da Caltrano, il mio piccolo paesino in provincia di Vicenza, dove di questo concorso non si era mai sentito parlare, almeno io personalmente mai. Quando mi è stato proposto grazie alla mia scuola, attraverso un incontro con una professoressa di Schio (VI), l'ho trovato da subito intrigante e curioso ma nonostante ciò non avevo la minima intenzione di partecipare forse perché non mi ritenevo capace o forse non mi interessava veramente, chissà, non so dare una motivazione concreta della mia scelta iniziale che ad oggi, dopo questa bellissima esperienza, mi sembra insensata!

Successivamente, dopo calorosi inviti da parte dei miei genitori e soprattutto da parte della mia vicepresidente ho deciso di partecipare anche se all'inizio ero molto impacciata perché non sapevo cosa fare, quale argomento scegliere.

Ho provato a pensare ai miei interessi e subito ho scelto la scrittura, in particolare ho voluto trattare l'argomento dei bambini e della giustizia a loro correlata, evidenziando le trasgressioni talvolta sottovalutate. Ho esaminato questo argomento anche per l'idea che ho riguardo il mio lavoro futuro: Il mio sogno è quello di diventare un avvocato giusto, aperto e disponibile, pronto a difendere i più deboli o semplicemente chi ne ha bisogno, con l'obiettivo di combattere le numerose ingiustizie che sono tutt'oggi presenti nel mondo, ma anche senza pensare in grande quelle ingiustizie, per esempio, che si verificano nei nostri piccoli centri abitati o nei paesi non molto grandi, quei soprusi lasciati in disparte e infine quegli oltraggi a cui non si dà importanza diffondendoli tramite i mezzi di comunicazione come la televisione quindi il telegiornale, ma quelli che vengono lasciati lontani, nell'ombra perché considerati insignificanti quando invece per le vittime possono essere catastrofici o di un certo calibro.

Ho scoperto di aver vinto, cosa che mai mi sarei aspettata, una domenica di maggio, quando la mia professoressa chiamandomi al telefono mi ha detto di andare nel sito di COLOR YOUR LIFE perché c'era qualcosa che mi avrebbe interessato. Incuriosita mi sono precipitata nella mia camera, ho preso il computer e sono entrata nel sito di COLOR YOUR LIFE ([www.coloryourlife.it](http://www.coloryourlife.it)) cliccando, senza pensarci, sullo spazio "Vincitori 2016" fino ad arrivare a vedere il mio nome; ero molto felice perché sono stata molto soddisfatta del mio lavoro, che veramente mai avrei ritenuto degno della vittoria!

Da quel giorno iniziò l'avventura, ogni dì che passava ero sempre più ansiosa e agitata; ho preparato la valigia chiedendomi almeno un centinaio di volte se ci fosse stato tutto il necessario, se i documenti fossero stati allegati su MINIERA e se avessi completato tutte le fasi per partecipare legittimamente.

Una volta giunta a Loano con mia madre ci siamo dirette, con l'aiuto del navigatore perché era la nostra prima volta in Liguria e soprattutto a Loano, verso il Campus mentre l'adrenalina aumentava passo dopo passo, metro dopo metro percorso.

Appena entrata ho visto visi nuovi, ambienti nuovi ed ero molto disorientata; ricordo benissimo che i primi COLORcoach da me incontrati sono stati Michelangelo e Cristina, che dopo alcune domande per conoscermi mi ha accompagnato a vedere la stanza che mi avrebbe accolto per ben 10 giorni.

Una volta indossata la maglia del COLORcampus, come mi era stato detto, mi sono sistemata un attimo e ho cercato di incoraggiarmi in un certo senso, anche con l'aiuto di mia madre dimostratasi subito ottimista; dopodiché sono scesa al chiostro e così facendo ho dato inizio al mio soggiorno al COLORcampus.

Devo ammettere che inizialmente, per i primi due giorni, mi sono sentita disorientata e non a mio agio ma in seguito ho iniziato ad ambientarmi molto bene sia con i compagni, con i coach sia con l'ambiente stesso.

Le attività mi interessavano mano a mano sempre più, particolarmente Public Speaking perché penso che sia molto importante, soprattutto per il domani, l'effetto che facciamo sulle persone che secondo me dovrebbe essere positivo ma forte, deciso senza lasciare al nostro interlocutore la possibilità di mettere in discussione ciò che diciamo.

Ho avuto l'onore di incontrare personaggi importanti, come il Direttore Generale di COLOR YOUR LIFE Renata Crotti, Edgardo Bianco Fondatore e Direttore Creativo in LATERAL, agenzia che sviluppa strategie di marketing per le aziende, Sara Mastriacovo responsabile della logistica delle parti di ricambio dei concessionari IVECO e infine Marino Lagorio regista promotore e gestore di rilevanti progetti di rete dedicati proprio ai giovani come noi COLOR.

Ognuno di questi incontri si è rivelato, secondo me, un'importante goccia che contribuirà a far traboccare il vaso del mio sapere lavorativo.

Tutto questo è stato possibile grazie al Presidente della Fondazione COLOR YOUR LIFE William Salice, grande uomo al quale va un mio ringraziamento per la possibilità che offre ai giovani di cui molte volte non si capisce l'importanza.

“Tutto questo è proprio ammirevole perché poche persone sono disposte a mettere a disposizione i propri beni per offrirli al prossimo. Altri avrebbero scelto un altro tipo di investimento, lui ha scelto noi” cito una parte del discorso da me scritto per la COLORexperience del 29 luglio, anche questa è stata per me una grande soddisfazione perché tra una ventina di ragazzi sono stata scelta io per ringraziare il COLORcampus e tutti coloro che si sono impegnati per rendere possibile quest'esperienza.

Ho partecipato anche ad un incontro con William, nelle vesti di COLOResperto, che si è dimostrato già da subito un uomo serio, severo ma sotto sotto divertente e scherzoso.

Il suo motto “Lavorare, lavorare, lavorare, studiare, studiare, studiare” a prima vista può sembrare molto difficile nell'applicazione ma al COLORcampus si capisce che solo con quel comportamento, che si presenta comunque impegnativo, si può arrivare a modesti risultati che come dice lui, si possono sempre migliorare e superare.

La mia esperienza al COLORcampus si può riassumere in parole, immagini e momenti raffiguranti me in compagnia degli altri COLOR e dei COLORcoach durante i momenti di lavoro, di studio, durante la COLORfrutta e il COLORfreetime o durante le altre attività dove non mancavano mai sorrisi o battute divertenti.

Sono molto contenta di aver partecipato a quest'esperienza che in poche parole definirei formativa, impegnativa e soprattutto bella e appagante. Sarei felice di partecipare una seconda volta al COLORcampus per crescere ancora di più imparando cose nuove, perché non si smette mai di imparare secondo me. Per finire volevo dire che sono arrivata a Loano, al COLORcampus con la mia valigia piena di vestiti, di emozioni e di aspettative e sono tornata a casa gremita di consigli molto interessanti (che sicuramente seguirò), di coraggio, di determinazione e di soddisfazioni. Per questo volevo ancora una volta ringraziare per quest'opportunità tutte le persone che rendono e che hanno reso fino ad oggi possibile il COLORcampus! GRAZIE.

## 6. Buttini Lorenza – 18 anni – Tromello (PV) - III modulo

La mia esperienza è durata 10 giorni ma ho impiegato almeno i primi quattro ad ambientarmi e ad accettare regolamenti e rituali. Ricordo molto bene il primo giorno, forse perchè sono stata la prima a registrarmi all'arrivo, carica di bagagli e speranze, ma anche timori. Dopo il rinfresco noi COLOR abbiamo svolto il gioco delle maschere e io ero in coppia con Alex Garri, calabrese buffissimo, che sin dal primo momento mi ha fatta ridere e sentire accettata in questo posto strano. Poi ho conosciuto gli altri, le mie compagne di stanza Gabriela e Ania, i coach e i responsabili della fondazione e ho provato, per la prima volta nella mia vita, l'ebbrezza di una diretta televisiva grazie a un'intervista, realizzata dal programma Estate in diretta, sul tema dell'amicizia. Abbiamo riso tanto per quella diretta, per il fatto che le nostre risposte hanno turbato non poco la conduttrice, che forse si aspettava ragazzi più affabili e spensierati, più superficiali. Quella sera, assistendo all'investitura dei capitani e della troupe, ero scettica sulla loro reale utilità ma alla fine della settimana ho dovuto ricredermi, perchè COLORnews è un lavoro di documentazione, prezioso non come esercizio di scrittura ma come occasione di approfondimento e lavoro in gruppo. Ricordo anche che la mattina ci si alzava a fatica ma con voglia e entusiasmo perchè si usciva, si andava in spiaggia, dove la ginnastica e il bagno contribuivano non poco a svegliarci. La spiaggia era il posto in cui esprimerci spontaneamente, senza formalità, giocando, scherzando e ascoltando: uno dei miei ricordi più belli è legato ad essa; una mattina William Salice ha insistito perchè cantassimo invece di fare ginnastica, così alcuni di noi si sono fiondati in acqua, altri sono rimasti in cerchio a parlare o meglio ad ascoltare la coach Nicoletta che raccontava la sua storia con una lucidità e una naturalezza disarmanti per la sincerità delle sue parole. Alle 8 si faceva la doccia, poi la colazione e, a seguire, c'era la lezione di public speaking con Emanuela, attività che ho apprezzato maggiormente tra quelle proposte in quanto per me era la più impegnativa e gravosa. Si trattava di esporre un articolo di giornale a scelta, davanti a tutti, integrandone il contenuto con commento e motivazione personali, e nel farlo bisognava controllare la propria postura, il tono di voce, persino la propria mimica facciale, di modo che l'idea che stavamo comunicando fosse supportata e rafforzata, oltre che dalla parole, anche dalla fermezza del corpo, per una resa efficace della nostra esposizione. La coach Emanuela ci sgridava, ci incoraggiava e soprattutto ci correggeva e le reazioni erano molto varie: si andava dai pianti ai sorrisi, dalla delusione al compiacimento. In ogni caso si cresceva, ci si confrontava con un pubblico e soprattutto con la propria capacità di articolazione discorsiva e di autocontrollo. Verso le 10.30 solitamente iniziava l'incontro con un COLORsperto: Sara Mastroiacono, Marino Lagorio o William Salice e con esso si accendeva la nostra curiosità verso coloro che venivano a trasmetterci una soggettiva esperienza professionale e di vita, e insieme a questa, tanti, tanti consigli. Spesso si fermavano a esaminare e giudicare i progetti delle aziende (consistenti in gruppi da due, tre o quattro ragazzi) cui dedicavamo molte ore nel pomeriggio. Personalmente, mi ritengo fortunata perchè i miei "soci" di azienda sono stati molto collaborativi e disponibili, anche se non sono mancate discussioni e inutili perdite di tempo e, grazie alle direttive degli esperti, abbiamo migliorato la presentazione del progetto, fino a raggiungere un livello soddisfacente. Nonostante la piacevole compagnia e le attività interessanti, i primi giorni sono stati duri un po' per tutti e non erano rari, tra noi ragazzi, sfoghi e lamentele; non comprendevamo ancora lo scopo e l'importanza della nostra presenza e partecipazione al campus, infatti aspettavamo con ansia il COLOR free-time. Nel tempo libero, oltre a contattare famiglie e amici, ci

riunivamo in corridoio o nel chiostro a organizzare giochi o semplicemente a parlare e condividere scherzi e battute, a volte anche con i coach, questo prima che il motto del campus ci contagiasse al punto da indurci a utilizzare le ore di pausa anche per la spontanea stesura di articoli o per lavorare ai progetti. Gli articoli della troupe venivano letti dopo cena, poi facevamo lezioni di musica e ci esercitavamo nell'esecuzione strumentale e vocale di "Imagine" di John Lennon e se, le prime volte, tali lezioni erano accolte di malavoglia, in seguito sono state molto partecipate. A spezzare la consueta routine concorrevano sorprese e concessioni da parte di William Salice che, più di una volta, ci ha accordato un'uscita per le vie e i pittoreschi budelli di Loano, e ci ha offerto il famoso gelato alla Nutella. In più, abbiamo preso parte a un'iniziativa davvero singolare, per quanto bizzarra e imbarazzante, ma anche divertente: il colorday. Il pomeriggio del 2\_ luglio, in un'atmosfera carica di euforia e agitazione, abbiamo realizzato dei cartelloni colorati con scritto "abbracci gratis", attaccato adesivi della fondazione sulle nostre magliette e ci siamo truccati in modo buffo. Terminati tali preparativi, siamo usciti dal campus con una missione : portare allegria e far conoscere la fondazione, distribuendo abbracci gratuiti ai passanti. Non posso negare di essermi divertita e credo che, malgrado l'imbarazzo, l'iniziativa sia riuscita bene, grazie al sentimento e alla partecipazione collettiva che ognuno di noi ha impiegato, oltre al fatto che, essendo in una città lontana da dove viviamo, eravamo certi di incontrare solo estranei. Tante sono le foto che conserviamo di quegli abbracci sui nostri cellulari e ancora non ci stanchiamo di guardare i video dei cori che cantavamo, con trasporto ed emozione, in giro per Loano. Ho lasciato per ultimo il motivo che più di tutti mi fa venire voglia di tornare al campus e, in qualche modo, mi vincola ad esso: i miei compagni. Ragazzi dai 13 ai 17 anni, da Schio fino a Reggio Calabria sono diventati in 10 giorni veri amici per me; lo testimoniano le lacrime versate la notte del saggio e la mattina seguente. Il saggio è riuscito incredibilmente bene, malgrado la scarsa riuscita delle prove avesse indotto i coach a considerare la possibilità di non cantare "Imagine" e credo sia stato il degno esito di questa significativa esperienza. Inutile dire che noi Color del terzo modulo ci siamo dati appuntamento al prossimo anno.

## 7. ELIA CALLIGARI – 16 anni – Marzano (PV) - I modulo

Quest'anno ho trascorso la mia prima esperienza al COLORcampus di Loano, un'esperienza intensa e ricca di stimoli e nuove conoscenze, che conserverò sempre come uno splendido ricordo, con tutte le persone che l'hanno "colorata" e resa indimenticabile: tutti gli altri COLOR, ragazzi come me coi quali ho condiviso i bellissimi momenti di questo mio soggiorno al campus; Livia, Michelangelo, Nicola, Sara, Teresa ed Emanuela, gli instancabili COLORcoach; William e Renata, i sapienti ideatori di questo campus.

Ricordo molto bene il momento dell'arrivo, il primo impatto per noi nuovi COLOR con la realtà del campus; credo sia stato per me uno dei momenti più ricchi d'emozione, ma l'esperienza da COLOR era appena iniziata. Poco dopo, tutti insieme, siamo entrati nella vera atmosfera del COLORcampus: impegno e interesse in ogni nostra attività. Abbiamo fatto la conoscenza di tutti i COLORcoach, che sarebbero stati sempre al nostro fianco durante ogni attività ad aiutarci e consigliarci, ci sono stati assegnati dei colori a scopo organizzativo (il mio colore era il blu, il mio preferito) e siamo stati divisi in team per lavorare a diversi progetti su tematiche sociali quali: violenza sulle donne, ambiente, futuro e bullismo; la tematica del team di cui facevo parte era il futuro. Le giornate iniziavano presto: il mare ci chiamava, quindi tutti in spiaggia per un po'di ginnastica e poi un bagno, e subito, anche se un po'a malincuore, lasciavamo la spiaggia diretti al campus per una robusta colazione a base di Nutella, l'ideale per affrontare giornate fatte di intenso impegno, lavorando ai progetti delle nostre rispettive squadre da presentare alla fine del soggiorno. Non solo questo basta però a definire il COLORcampus, che ha offerto a noi COLOR anche la possibilità, estremamente utile, di migliorare la nostra capacità di parlare in pubblico illustrando, durante la bellissima iniziativa di COLORnews, articoli da vari quotidiani, assistiti da un COLORcoach esperto di public speaking. Il COLORcampus inoltre è stato anche il luogo di importanti ed interessanti incontri con personalità del mondo del marketing e della pubblicità, quali Mario Attalla e Ambrogio Invernizzi per l'azienda IN.AL.PI. ed Edgardo Bianco, che hanno introdotto noi giovani COLOR nell'intrigante mondo della moderna pubblicità e ci hanno insegnato come divenire "imprenditori di noi stessi", in perfetta sintonia con lo spirito della fondazione. Noi COLOR però non abbiamo tenuto per noi tutta l'allegria, anzi, durante il COLORday ci siamo precipitati per le strade di Loano a regalare abbracci a chiunque: personalmente l'ho trovato un momento molto bello, ricco di umanità, nonostante gli abbracci non siano il mio forte, e subito sono iniziate le competizioni tra noi COLOR sul maggior numero di abbracci regalati, il che non ha fatto altro che aumentare il buonumore tra noi e rendere il tutto ancora più divertente.

Anche un'esperienza così bella tuttavia è destinata a finire, pertanto, quasi senz'accorgercene, siamo arrivati al decimo ultimo giorno del nostro soggiorno, un giorno molto concitato: dovevamo allestire la presentazione serale, in cui i nostri genitori avrebbero visto il frutto del nostro lavoro al campus, i progetti dei nostri team. In quella serata tutti gli sforzi di noi COLOR sono stati premiati con l'investitura a "COLOR per sempre", ma il momento dei saluti era vicino, in molti trattenevano a stento le lacrime, e dopo aver fatto volare via i palloncini con i desideri di noi COLOR, tutti noi, COLORcoach compresi, ci siamo abbracciati forte e ringraziati per le grandissime emozioni vissute insieme.

Credo che non dimenticherò mai questi dieci giorni vissuti al COLORcampus insieme a tutti gli altri COLOR: si sono rivelati un'avventura che consiglieri di provare a tutti perché, oltre che divertente, ritengo sia molto utile per comprendere le proprie capacità e per confrontarsi con altre persone, lavorare a stretto contatto e condividere ogni momento. Spero davvero di poter rivivere ancora quest'avventura.

## 8. LAURA CAMPOLO– 16 anni – Reggio Calabria - I modulo

COLOR YOUR LIFE, fondazione creata da William Salice, ex braccio destro del genio Michele Ferrero, permette ai giovani talenti, di far parte del COLORcampus. Le attività si svolgono nel periodo estivo, all'interno del convento di Sant'Agostino (Loano), per la durata di dieci giorni. Si tratta di un campus che forma e informa: persone di rilievo nel campo imprenditoriale e non solo mettono a disposizione il loro tempo per dare le nozioni di base riguardo il futuro lavorativo. I giovani possono entrarvi grazie ai bandi istituiti dalla fondazione o attraverso l'alternanza-scuola lavoro. Grazie a quest'ultima ho avuto la possibilità di accedere al COLORcampus e entrare a far parte del primo modulo dal ventisei giugno al cinque luglio. Dopo ore e ore di viaggio, alle undici del mattino mi sono recata alla fondazione, un po' emozionata. Ad accogliere tutti i color erano presenti William e il direttore generale ,Renata Crotti , insieme ai sollecitatori di cultura, i COLORcoach che ci hanno consegnato le maglie della fondazione con cartellino e indicato le camere. Dopo un breve buffet , abbiamo congedato i nostri genitori e da quel momento il campus ha avuto inizio. Riuniti in sala mensa, abbiamo assaporato il clima che si respirava all'interno, pieno di attesa, per i giorni successivi. Per rompere il ghiaccio, ci siamo presentati attraverso le regole del public speaking assistiti dal COLORcoach che correggeva i nostri errori. Il suono della campana da parte di William ci indicava che era arrivato il momento di gustare la frutta fresca per ripartire più carichi che mai. Nel pomeriggio , per conoscere la nostra personalità , disposti in cerchio nel grande chiostro abbiamo preso parte al gioco delle maschere: divisi in coppie, abbiamo raccontato al nostro compagno le qualità che ci caratterizzano, i nostri sogni , le nostre passioni , disegnate poi su un foglio. In seguito riuniti nel cerchio, è avvenuto lo scambio di personalità : ci siamo scambiati i fogli e abbiamo raccontato in prima persona il piccolo mondo interiore dell'altro. In seguito , abbiamo scoperto il luogo sede della fondazione attraverso una bella passeggiata per le sue vie. Al ritorno , in base alle competenze fuoriuscite dal gioco delle maschere, i COLORcoach hanno consegnato le fasce ai nuovi membri del COLORpress e COLORnews , di cui ne facevo parte per la prima . Alle venti abbiamo cenato e dopodiché , ognuno nelle nostre stanze ha fatto un bel riposo.

Il giorno successivo, è iniziata la vera giornata del campus. Ogni mattina, la sveglia suonava presto e noi color ci dirigevamo in spiaggia per il risveglio dei muscoli e della voce e in seguito ci tuffavamo nel mare cristallino di Loano. Al ritorno , dopo la COLORdoccia e la COLORcolazione a base di pane e Nutella , mi sono precipitata nell'angolo del COLORpress, per leggere, analizzare, riassumere ed esporre agli altri COLOR, l'articolo scelto, facendo sempre attenzione alle regole del public speaking. Alle undici e quindici , pausa con frutta. Dopodiché i COLORcoach ci hanno illustrato il progetto, della durata di dieci giornate , che dovevamo portare a termine. Hanno assegnato a ogni gruppo, composto da tre membri, un tema riguardo il bullismo, la violenza sulle donne, l'ambiente e il futuro. Così nel giro di pochi secondi entravo a far parte di un'azienda vera e propria, con un logo , un pay-off e una risposta intelligente da dare ai problemi. Alle ore tredici si pranzava, poi pausa dalle quattordici alle quindici. Dopo aver finito di pranzare sono stati nominati i nuovi membri del COLORpress e COLORnews. Nel pomeriggio , riuniti in gruppi abbiamo realizzato il logo della nostra azienda e il nome del gruppo. Alle diciotto siamo stati vicini anche ai campionati europei tifando con entusiasmo per la nostra grande nazionale di calcio. Dopo cena abbiamo fatto il resoconto della giornata attraverso gli articoli da noi scritti e i COLORcoach ,ogni sera ci illustravano il programma del giorno seguente. Le attività sulla spiaggia, del COLORpress del COLORnews si ripetevano nei giorni seguenti. Ogni giorno era riservata



una sorpresa, tra le lezioni dei COLORcoach e quelle degli esperti. Sono stata incuriosita da quella tenuta dai COLORcoach sui film e le colonne sonore. Sono venuti a farci visita anche Mario Attalla, pubblicitario di fama internazionale, che ci ha aiutato a capire come funziona il mondo della pubblicità, quali sono gli scogli e qual è il mare per il lancio di un prodotto. Insieme a Mario Attalla, è venuta la famiglia Invernizzi, del gruppo I.N.A.L.P.I. che attraverso il direttore generale Ambrogio Invernizzi ci ha spiegato che i loro prodotti sono genuini, fatti con il latte fresco. Altro pubblicitario, Edgardo Bianco, ci ha spiegato gli ingredienti perfetti per una pubblicità di successo, collegando l'importanza della parola unita a un'immagine e dicendo più volte che una stessa cosa si può dire in vari modi. La giornata più colorata di tutte è stata quella del COLORday: un abbraccio per un sorriso. Armati di sorrisi siamo andati per le vie di Loano a dare abbracci gratis alle persone, in cambio di un semplice sorriso. Purtroppo, ogni cosa ha una fine, anche il color campus. L'ultimo giorno quello dei saluti e dei pianti, siamo stati più uniti che mai, ricordando i bei momenti passati insieme. La sera del cinque luglio i nostri progetti sono stati protagonisti del COLORexperience, l'ultima giornata dedicata alla presentazione dei progetti di fronte ai genitori. Ricordo che il tempo dalla mattina prevedeva pioggia e così fu... ma noi color, non ci siamo persi d'animo e abbiamo continuato la presentazione. Alla fine di ciò abbiamo lanciato in aria i nostri palloncini con attaccato un post-it, sul quale c'era scritto il nostro sogno più grande.

Il mio momento preferito della giornata era il COLORpress, infatti sarebbe bello se si facesse più volte al giorno, così come l'ora dedicata all'inglese, che quest'anno non si è svolta. I COLOResperti mi hanno trasmesso l'importanza di fare un lavoro bene, con serietà ma tanta passione e poi William, che con i suoi consigli, mi ha fatto capire che si deve essere sempre preparati per affrontare una sfida, perché c'è un mondo intero lì fuori, che non aspetta nessuno. Sono stata contenta dell'ottima organizzazione del campus, con momenti dedicati al lavoro e altri alla pausa. Rileggendo ciò che ho scritto, ho compreso che Color Your Life mi ha aperto gli occhi. Ho imparato a valorizzare i miei punti di forza, ma ho anche riconosciuto i miei limiti, ho imparato a lavorare in gruppo, in quanto all'inizio è stato difficile mettere in comune idee ed arrivare ad una soluzione, infatti, dietro un'ottimo risultato, c'è sempre tanto lavoro, tanto impegno e tanta passione. La fine del campus ha segnato l'inizio di qualcosa di nuovo, di nuove consapevolezza, di nuovi sogni. Ad oggi, sono contenta della mia esperienza al campus e spero, con tutto il cuore, di poterci tornare.

## 9. Elia Carnevale– 16 anni – Gambolò (PV) - I modulo

Domenica 26 giugno 2016 sono partito di prima mattina con i miei genitori per andare a Loano al Color campus. Avevo mille pensieri e tante paure perché non avevo idea di quello che potesse capitarmi. Arrivato a Loano ero agitatissimo ma appena varcata la porta del convento di Sant'Agostino (la sede del Campus) mi hanno accolto con un grande sorriso William e Renata, mi sono tranquillizzato. Dopo la registrazione il coach Nicola mi ha accompagnato nella mia stanza dove ho conosciuto i due ragazzi che l'avrebbero divisa con me e le ultime paure sono sparite perché ho subito trovato due amici.

Le giornate sono trascorse piacevolmente perché il gruppo di 27 giovani Color provenienti da tutta Italia si è subito legato e si è creata un'amicizia. Alla mattina la sveglia era alle ore 6.30 perché alle 6.50 c'era la partenza per la spiaggia per risveglio muscolare e un bagno nel mare. Dopo la COLORcolazione iniziavano le attività. Chi era di turno nel COLORpress doveva leggere il giornale e poi spiegare un articolo a scelta ai compagni a seguire le attività previste per la mattinata. Dopo il pranzo e la pausa iniziavano le attività pomeridiane; sono venuti a trovarci i COLOResperti, a dare lezione a noi ragazzi su come diventare IMPRENDITORI DI NOI STESSI. Dopo cena si leggeva il riassunto della giornata in COLORnews. Alle ore 23.00 Agnese la nostra ( tata notturna) ci sollecitava ad andare a letto.

Avevamo i nostri 5 COLORcoach (solleccitatori di cultura) professionisti arrivati da ogni parte d'Italia con molte esperienze. Teresa esperta in lingua Inglese mi ha aiutato nella lettura del quotidiano. Sara esperta in Public Speaking mi ha suggerito come esprimermi meglio in pubblico. Nicola esperto in cinematografia mi ha insegnato a fare riprese video come nei suoi cortometraggi. Da Michelangelo esperto in videogames ho imparato a montare i video e a usare nuovi programmi. Livia esperta in musica mi ha insegnato ad usare la musica come sottofondo nei video. Ogni COLORcoach è stato molto disponibile con noi Color. Per me sono stati un grande esempio di crescita e di vita.

William Salice il fondatore di COLOR YOUR LIFE ci è stato molto vicino, è una persona che crede tanto in noi giovani. Lui ha ricevuto tanto dalla vita e vuole donare la sua esperienza ai giovani. Da lui ho imparato tantissime cose, per essere imprenditori di noi stessi lui dice che bisogna " lavorare lavorare lavorare studiare studiare studiare"!!! senza fatica non si arriva da nessuna parte. Renata Crotti collaboratrice di COLOR YOUR LIFE (braccio destro di William), mi ha fatto capire l'importanza di non vergognarsi mai delle proprie origini e dei luoghi di provenienza. La sento particolarmente vicina perché anche lei come me proviene dalla Lomellina Pavese. Al mio arrivo al COLORcampus William facendo una battuta mi ha detto " questa valigia doveva essere la metà" ieri sera scendendo le scale quella stessa valigia grande, mi sembrava più pesante perché era ricca di nuove emozioni, amicizie ed esperienze indimenticabili.

GRAZIE COLOR!!!

## 10. Anna Comelli- 15 anni – Pavia - Il modulo

Ho partecipato al COLORcampus 2016 nel secondo modulo cioè dall'8 al 17 luglio. Per vincere questo soggiorno-studio io insieme ad altri 8 ragazzi ho creato un sito sulla nostra città, Pavia, per far conoscere le sue bellezze sia ai pavesi che ai turisti.

Il COLORcampus è stata una delle esperienze più forti e significative della mia vita.

I primi giorni sono stati i più duri e ho avuto molti momenti di sconforto in cui ho pensato che fosse stato un errore venire, ma dopo è andato sempre a migliorare grazie soprattutto ai COLOR e ai COLORcoach presenti al campus in quel momento, persone meravigliose con cui ho condiviso giorni indimenticabili che porterò sempre nel cuore. Infatti il lascito più importante che il COLORcampus mi ha fatto è una seconda famiglia, sembra strano insomma ci ho passato solo 10 giorni con queste persone eppure "famiglia" è l'unica parola che mi viene in mente se ripenso al mio gruppo perché con loro ho riso, pianto, mi sono confidata, ho chiesto aiuto e tutti sono sempre stati pronti a ridere, piangere, ascoltarmi, darmi consigli, in fin dei conti famiglia non è questo? Condividere i momenti belli e quelli brutti, ascoltarsi e aiutarsi?.

Nella mia azienda eravamo in quattro, un gruppo molto assortito sia per quanto riguarda i caratteri sia riguardo le abilità, ma fin da subito si è creata una sintonia speciale che ci ha permesso di lavorare in armonia e di creare un bel progetto. Immediatamente si sono definiti i ruoli: Silvia capogruppo e coordinatrice del lavoro di tutti grazie al suo spirito da comandante, alla sua esuberanza e alla sua precedente partecipazione al COLORcampus, Yuri responsabile della parte grafica per la sua bravura nel disegno, Elimane fotografo e infine io che ero la redattrice e la portavoce per il mio amore per la scrittura e per il parlare. La nostra idea di partenza era creare un'applicazione per stimolare la creatività e si è evoluta sempre più grazie ai preziosi consigli di William e dei COLOResperti. Siamo stati tutti molto soddisfatti del nostro progetto e anche di come ci avevamo lavorato, confrontandoci spesso tra di noi e con gli altri per avere diversi pareri e sfruttando al massimo le nostre doti naturali. Quest'ultima cosa è stata la più importante per me perché mi ha fatto sentire utile al gruppo e apprezzata per quelle che sono le mie attitudini.

Hanno contribuito a rendere unica l'esperienza al COLORcampus gli incontri con i COLOResperti, ci hanno raccontato della loro vita personale, ma soprattutto lavorativa e di come sono riusciti a realizzare i propri sogni con l'impegno e la fatica di ogni giorno. Io ho visto in loro un esempio di vita e ne ho tratto molta forza e determinazione, in fin dei conti se loro ce l'hanno fatta ad arrivare dove volevano perché non dovrei riuscirci anche io? L'esperto che più ho amato è sicuramente Aicardi sia perché sono una accanita appassionata di Camera Cafè, programma di cui scrive le puntate, sia perché ha usato un linguaggio colloquiale e facile da capire usando spesso esempi di vita quotidiana ed è stato anche quello che ha consigliato le migliori modifiche per il nostro progetto.

Molto importanti sono state anche le lezioni dei COLORcoach in particolare ho trovato molto utile ed interessante le lezioni di public speaking a COLORpress. Mi sono divertita moltissimo oltre ad aver imparato tante tecniche per meglio gestire l'ansia di parlare davanti ad un pubblico.

Sicuramente il giorno più divertente al COLORcampus è stato quello del COLORday. Quel pomeriggio è stato uno dei migliori di tutta la mia vita, vedere la gente più sorridente dopo un nostro abbraccio mi ha riempito di gioia e mi ha fatto capire che alla fine sono i piccoli gesti inaspettati a rendere felici veramente.

In conclusione COLORcampus ha cambiato la mia vita e il mio modo di essere trasformandomi in una persona più matura e responsabile, ma soprattutto mi ha insegnato a non arrendermi mai e a continuare a credere nei miei sogni perché come c'era scritto nella stanza dei pianeti "Se puoi sognarlo puoi farlo".

## 11. Anna Debellis -14 anni – Cassano Delle Murge (BA) - I modulo

Il COLORcampus è una fantastica esperienza da vivere a Loano, un paese molto suggestivo sulla riviera ligure. Il 26 giugno 2016 dal mio piccolo paesino in provincia di Bari sono partita per raggiungere la meta predefinita. Le prime emozioni provate sono state abbastanza ambigue poiché mi sentivo ansiosa e troppo sicura della mia timidezza, che giorni prima non voleva lasciarmi andare e che non mi ha mollata fino all'ultimo istante in cui salutai mio padre, fino a quando voltai la testa verso quel groviglio di persone, feci un respiro profondo e capii subito che lì, esattamente in quel posto, avrei conosciuto persone speciali! Allora dovevo lasciarmi andare e farmi conoscere per le mie qualità migliori... e dunque mi convinsi che dovevo dare il meglio di me ! Primi volti, primi sorrisi che incrociavano i miei occhi... l'affetto , l'accoglienza di chi sembra ti avesse già conosciuto da tanto tempo... E poi... chi se la dimentica la simpatia di "quei" 5 talenti dalla maglietta gialla: Michelangelo, Sara, Teresa, Nicola e Livia ??? Solo poco dopo, quella stessa simpatia si sarebbe mischiata con la professionalità rivelata in veste di coach... NOSTRI coach. Ognuno, con il suo "cavallo di battaglia": videogiochi ed elettronica, teatro, inglese, cinema e musica, ci ha insegnato i piccoli trucchi del mestiere accompagnandoci nel duro lavoro, nello studio, nell'impegno e anche nel divertimento. Ma colui che ha permesso che tutto quello potesse essere possibile è William Salice. Un uomo dalla sconfinata cultura e saggezza che si è presentato esclamando: "LAVORARE, LAVORARE, LAVORARE, STUDIARE, STUDIARE, STUDIARE". Che assoluta verità! – sussurrò mio padre. E che gran belle parole ! – ci aggiunsi io. Certo con due semplici vocaboli come quelli è subito riuscito a trasmetterci l'essenza della sopravvivenza di ogni essere umano, quello che dovrebbe essere lo scopo da perseguire sin dai primi anni di scuola, anzi di vita. Probabilmente così ripetute avevano l'obiettivo di diventare indimenticabili per ciascuno di noi... come indimenticabile sarà colui che le ha esclamate in pochissimi secondi, lasciando trasparire la fatica e la dedizione, con cui egli stesso ha raggiunto i suoi notevoli traguardi. Dopo quel memorabile discorso e dopo la presentazione della professoressa Renata Crotti, ero pronta per vivere con tutta me stessa l'esperienza del campus! Non è stato affatto difficile socializzare con gli altri ragazzi, grazie a dei giochi volti all'esposizione delle proprie qualità, permettendo dunque la conoscenza reciproca . E la mia timidezza dov'era?!? Inconsciamente iniziavo ad aprirmi verso gli altri, verso quel mondo familiare, in cui potevi solo riporre fiducia ed affetto. Inconsapevolmente iniziavo ad abbandonare la mia parte insicura ed introversa acquisendo giorno dopo giorno doti che non sapevo nemmeno di possedere. Tutto ciò, grazie alle attività giornaliere, come ad esempio il colorpress o le lezioni di publicspeaking che ci rendevano persone più sicure e meno timorose di affrontare il prossimo, o magari un pubblico intero. Infatti, tutti i giorni, dopo un leggero risveglio muscolare in spiaggia, quando la brezza del mattino ti accarezzava armoniosamente, e dopo una colazione alquanto vitalizzante, cinque ragazzi scelti a caso dalla coach Teresa, si cimentavano nella lettura di un articolo di giornale a loro disposizione. In base alle proprie capacità di sintesi, ogni color riassumeva e rielaborava quanto letto per poi esporlo davanti a tutti gli altri ragazzi e alla coach Sara che ci forniva dei consigli e anche delle critiche costruttive sulla postura, sull'articolazione, sulla padronanza del palco e sull' esposizione corretta ed equilibrata di quanto compreso . A seguire, a turno, i coach organizzavano delle lezioni piuttosto interessanti e anche simpatiche sulle discipline in cui erano esperti, svolgendo delle attività in cui vi era la possibilità di dare sfogo alla propria creatività, lasciando spazio all'esplosione dei talenti e alla vitalità dell'adolescenza condivisa, in cui ognuno non poteva far altro che imparare dall'altro, qualcosa di nuovo...qualcosa di

straordinario . E poi... la leggerezza che si respirava durante la COLORfrutta: momenti di pausa, talvolta tanto attesi, in cui si poteva gustare della frutta di stagione. E per finire... il dopo cena: il COLORnews! Tutte le attività svolte durante la giornata venivano documentate mediante testi, video, fotografie, disegni realizzati dai color quotidianamente. Il campus mi ha permesso di incontrare, anche personaggi di spicco nel mondo della pubblicità come Mario Attalla, Bianco Cazzngual e Ambrogio Invernizzi insieme alla sua famiglia. I grafici-pubblicitari ci hanno parlato del loro mestiere e di quanto sia importante riuscire a catturare, mediante alcuni media (in questo caso la grafica), l'attenzione del pubblico per la vendita del proprio prodotto. Sono stati degli incontri che ci hanno metaforicamente trasportati nel mondo del lavoro, svelandoci alcuni piccoli segreti e consigli per non arrenderci al primo ostacolo ma continuare per il nostro percorso con determinazione e coraggio. Nei giorni successivi siamo stati divisi in gruppi e ad ognuno è stato affidato un tema su cui lavorare: ambiente, futuro, violenza sulle donne e bullismo. La parola gruppo era stata bandita! Eravamo delle agenzie, società, associazioni: insomma colleghi di lavoro, che cooperavano per estrapolare il problema, esporlo e argomentarlo ed infine risolverlo mediante la "creazione" di un prodotto. Per far ciò ogni "gruppo" (passatemi il termine questa volta) doveva presentarsi con un nome, un pay-off e un logo; parlare del proprio problema attraverso una presentazione in PowerPoint e sviluppare il tutto sotto forma di video o altro materiale audiovisivo. Questo progetto è stato la coronazione di un percorso, quasi giunto al termine, in cui abbiamo messo in pratica le competenze acquisite durante le lezioni degli esperti, i loro consigli e quelli dei coach. Per me il COLORcampus è stata anche un'esperienza divertente, fatta di momenti di gioia, sorrisi, allegria come il COLORday: " un abbraccio per un sorriso" ; ecco il motto di questa bellissima giornata trascorsa ad abbracciare la gente in cambio di un sorriso solidale; o ancora lo spettacolo finale realizzato proprio per concludere il campus.

Mentre scrivevo questo breve testo, ho ripercorso tutte le immagini più belle di quella che è stata soprattutto per me una vittoria, una gran bella rivincita nei confronti di quella stessa timidezza che non voleva nemmeno che partissi. E poi, mi scorrono ancora in mente, quei momenti condivisi con persone , che da un giorno all'altro diventano parte della tua vita. Quelle persone, quelle stesse persone che oggi non posso salutare o magari abbracciare perché la distanza non me lo permette, resteranno un ricordo che mi farà tornare il sorriso, persistente e intramontabile, di quei 10 giorni, che speravo non finissero mai. -Ma quando meno te lo aspetti, ti volterai e li rincontrerai, magari tra la gente, magari sotto quella brezza pungente, che non era poi così pungente con loro . E allora li rincontrerò.

## 12. Michael Fernando– 13 anni – Schio (VI) - III modulo

Salve, mi chiamo Michael, ho 13 anni e vengo da Schio in provincia di Vicenza. Grazie a William, ho potuto partecipare alla settimana di studio e lavoro al COLORcampus. E' stata un'esperienza piena di divertimento grazie anche ai COLORcoach che ogni giorno ci intrattenevano, e ci curavano. E' stata un'esperienza piena di lavoro, e l'obiettivo era quello di inventare qualcosa che risolvesse un problema di tutti i giorni. Grazie anche ai COLOResperti abbiamo ricavato idee e consigli utili per il nostro lavoro. Citando William, siamo partiti da un foglio e siamo arrivati ad un prodotto innovativo. Questa esperienza è stata un'occasione per entrare più a fondo nel mondo del lavoro da cui ho ricavato moltissime informazioni: sia tecniche che pratiche; utili per il mio futuro. Non mi sarei mai aspettato di fare così tante nuove amicizie dato il mio carattere molto timido, eppure sono riuscito a conoscere delle persone stupende che sento quotidianamente tramite i social network. Inoltre ho conosciuto anche William, lui è uno dei pochi che sa' cosa vuol dire "LAVORARE, LAVORARE, LAVORARE; STUDIARE, STUDIARE, STUDIARE"

Spero di poter ritornare anche l'anno prossimo, anzi non vedo l'ora!

### 13. Gennari Nicolò – 16 anni – Gropello Cairoli (PV) -III modulo

Ho ottenuto la possibilità di partecipare al COLORcampus 2016 grazie al mio gruppo di lavoro, NarrarePavia, la mia città. A darmi la lieta notizia della mia prossima partenza è stata la professoressa di latino, greco e storia del mio liceo, Chiara Comini, in un caldo sabato pomeriggio. Le emozioni provate di fronte al grande portone di legno chiuso quel venerdì 20 luglio erano molte, dalla curiosità alla paura, e lottavano dentro me. Accolti poi dai COLORcoach e visitate le rispettive camere, era giunto il momento di iniziare veramente questa avventura.

Ho potuto constatare fin dal secondo giorno, in cui ero stato nominato COLORredattore, che le ore entro le mura del convento non sarebbero state leggere, ma ricche di sforzi e fatiche; e qui è tutto una grande sfida, il confronto con ragazzi sconosciuti e di giovani adulti. Qui ci si adatta velocemente, e si diventa subito amici, e devo dire che ho legato più in 10 giorni al COLORcampus che con alcuni miei compagni di classe in 2 anni.

Ci si alzava tutte le mattine alle 6.30 circa e, ancora un po' appisolati, ci si dirigeva verso la spiaggia per fare gli esercizi posturali, o almeno ci provavamo. A svegliarci veramente era un tuffo nell'acqua del mar Ligure, una breve nuotata e poi di nuovo al convento. Il mio primo vero giorno da COLOR è stato faticoso: al mattino i COLORredattori dovevano dedicarsi all'attività di COLORpress, leggendo articoli di vari giornali e riassumendone uno a scelta. Subito dopo, alle 9.30, con mia grande sorpresa e un po' di timore, ho dovuto esporre per primo l'articolo a tutti gli altri compagni. La paura era davvero molta, parlare davanti a ragazzi appena conosciuti mette sempre soggezione, ma riuscii a controllarla abbastanza bene, e a parte alcuni errori posturali e la mancata presentazione, posso vantare un discreto discorso. Nel pomeriggio, oltre al cercare di creare un'azienda con piccoli gruppi di lavoro, ideare un prodotto del tutto nuovo e creare una buona presentazione da mostrare in pubblico come tutti, io e gli altri "selezionati" dovevamo presentare un articolo che trattava del nostro primo giorno da COLOR; anche se si era sempre incerti riguardo allo scritto, essendo noi le prime cavie, scrivendo mi sentivo a mio agio e le dita scorrevano quasi automaticamente sulla tastiera. Dopo cena abbiamo letto gli articoli, che erano stati trascritti precedentemente sul sito colornews.it, dal quale i nostri genitori potevano osservare il nostro operato.

Le serate al COLORcampus erano sempre molto attese, ci si poteva finalmente distaccare dal lavoro e spesso si veniva convocati in sala mensa per cantare insieme alla COLORcoach Nicoletta, che ci forniva le nozioni basilari in campo musicale; altrimenti ci sedevamo nel piccolo cortile interno a guardare le stelle, ridere e discutere. Intanto i giorni avanzavano, i progetti progredivano.

Velocemente si avvinava un giorno tanto temuto quanto atteso: il COLORday; un pomeriggio durante il quale i COLOR dovevano girare per le strade di Loano per regalare abbracci agli ignari passanti. Superate le prime incertezze, ci siamo presto sciolti, e pochissimi risultavano i reduci scampati dalla nostra "orda". Per me non fu affatto facile, a causa della mia timidezza, e facevo parte di quel piccolo gruppo che guardava lo scorrere delle ore prima del giro fuori porta più con paura che con impazienza, ma quando siamo rientrati un po' mi dispiaceva che tutto fosse finito così in fretta, stava iniziando a piacermi. Ormai l'avventura stava volgendo al termine, ma non per questo le fatiche diminuivano; l'ultimo giorno ci sarebbe infatti stata la COLorexperience, il saggio finale nel quale avremmo esposto i



nostri progetti aziendali ai nostri genitori, oltre che a cantare. La notte del terzultimo giorno ebbi un'inaspettata sorpresa. Poco prima che io e i miei compagni di stanza ci addormentassimo, la porta si è socchiusa e la COLORcoach Emanuela ha detto che era venuta a conoscenza del fatto che scrivo poesie, e mi ha chiesto se avessi potuto scriverne una in rima per l'ultimo giorno, al termine del quale avremmo dovuto lanciare dei palloncini ad elio su cui erano stati scritti in precedenza i sogni di ogni COLOR, e così il mio lavoro avrebbe dovuto aver riferimento di ciò. Sicché l'indomani iniziai a scrivere, e dopo un intero pomeriggio trascorso a cercar rime e a barrare versi, con l'aiuto della COLORcoach, la poesia fu finita in tempi record. Il problema sarebbe stato leggerla, il che significava venir isolato dal resto dei COLOR sul palco, sconfiggere il timore, alzare la voce e cercare di tenere a bada la mia "r" un po' titubante. Quindi circa 3 ore prima dello spettacolo, Emanuela ha cercato di correggere i miei difetti attraverso "passelto" e una serie di pacche sulla schiena. A mezzanotte circa era giunto il mio momento, feci un passo fuori dal coro, e mentre i COLORmusicisti mi accompagnavano con una semplice base, lessi il mio scritto. Appena terminata l'ultima sillaba, iniziai a non capire più nulla a parte applausi e il braccio della COLORcoach Nicoletta che mi trascinava ancor più avanti per prendere quei complimenti. Fu una serata indimenticabile. Tutta l'esperienza al campus fu indimenticabile. Spero proprio, l'anno prossimo, di rivedere una buona parte dei COLOR, e rincontrare i COLORcoach e William che, in modi diversi, mi hanno fatto crescere interiormente; e credo di poter dimostrare abbastanza presto che il motto dell'associazione e di Walt Disney sia vero: "se puoi sognarlo, puoi farlo" (con tanti sforzi!).

#### 14. Marta Guerra– 15 anni – Valli del Pasubio (VI) - Il modulo

Era una delle tante domeniche passate in palestra a giocare a pallavolo, ma quel giorno c'era qualcosa per cui valeva la pena non essere in partita e, seppur mi sforzassi di concentrarmi, il mio pensiero volava oltre con ali leggere e si posava sul pensiero fisso che avevo da ormai un paio di settimane... Ultimo punto, l'arbitro fischia, saluto il mister e la squadra avversaria e mi fiondo giù per due rampe di scale. Arrivo in spogliatoio e spalanco la porta, vedo subito il cellulare posato sopra l'appendiabiti. In quel momento pensavo a come mi avrebbe cambiato la vita, se avessi visto il mio nome in quel lungo elenco. Meglio non farsi troppe illusioni... Il cuore mi batteva veloce, ma, stanca per l'attesa, decisi che sarei riuscita a controllare le mie emozioni, se avessi visto comparire "Marta Guerra" nell'elenco, tuttavia non fu così: caddi sulle ginocchia e iniziai a schiamazzare e a urlare inconsapevole di ciò che mi stava succedendo. Eh già, il mio nome era impresso lì, nello schermo. Era vero? Scorrevano nella mia testa mille idee e pensieri, mi avvicinavo al mio sogno, vedevo finalmente raccolti i frutti di un lavoro a cui avevo dedicato passione, tempo e amore. E come me altre centinaia di ragazzi, accomunati dalla voglia di fare, di intraprendere i propri progetti e di veder spiegate le ali dei propri sogni! Il portone del convento era aperto, la porta per inseguire i miei sogni era spalancata di fronte a me... Molto titubante e piena di incertezze, mi addentro, accolta da un avvolgente profumo di mare, al quale, abitando in montagna, non ero abituata. L'atmosfera è accogliente e calda fin da subito. Si avvicina con passo autoritario, ma amichevole un signore molto saggio e creativo, che in quei successivi dieci giorni ci insegnò a essere "Imprenditori di noi stessi", ma soprattutto a essere "COLOR", cioè vivere sempre con il sorriso e con positività. Rivivo negli occhi dei miei compagni di viaggio, le serate passate al lavoro, alla realizzazione del progetto. Vedo il loro entusiasmo, la loro creatività e voglia di intraprendere la loro strada; ora mi rendo pienamente conto dell'opportunità che ci è stata data. Prima di Color Your Life non davo troppo peso al mio futuro lavorativo, in quanto, avendo scelto il Liceo Scientifico "N. Tron" di Schio, pensavo all'università, alla facoltà che più mi aggradava e a ciò che mi avrebbe potuto appassionare di più. Non avevo mai minimamente pensato al lancio sul mercato di un prodotto creato da me, né alla creazione di una mia azienda (con un certo nome, un certo logo e incentrato su una specifica produzione), MAI. Color Your Life mi ha aperto gli occhi su molti concetti: come si può dire che c'è crisi in Italia, se nessuno si prende la briga di cambiare questa condizione? E perché mai non potrei essere io a cambiare la triste sorte delle italiane e degli italiani? Ecco, bisogna avere il coraggio di investire soldi, tempo, passione e amore per un'azienda. Prima di questa fantastica esperienza, mai avevo avuto simili pensieri: a me, come pure ai miei amici COLOR, è stata data l'opportunità di conoscere, comprendere e avvicinarsi all'idea di lavoro imprenditoriale non come operai o impiegati, ma come ideatore e fondatore di un'azienda. Credo che l'ideologia che ci hanno trasmesso Color Your Life e, soprattutto, il signor William, abbia un valore morale molto forte. Nulla viene regalato al mondo, NULLA. C'è solo una strada per raggiungere i propri sogni e vederli concretizzarsi davanti ai propri occhi: l'impegno, la costanza, la fiducia, la passione, l'amore, la dedizione e un pizzico di intuito. Nessuno servirà mai su un piatto d'argento i vostri sogni, i vostri desideri, le vostre aspirazioni. Bisogna guadagnarseli, studiando-lavorando, lavorando-studiando, e solo allora, forse, se tutto ciò per cui ci si è impegnati è bastato, si vedranno i risultati. "LAVORARE, LAVORARE, LAVORARE ... STUDIARE, STUDIARE, STUDIARE" Questo è il motto che ci ha accompagnato per i nostri dieci giorni al COLORcampus, fra il gelato alla Nutella, i lavori di sistemazione dei progetti, il public speaking, gli incontri con gli esperti, il COLORnews e i

preziosi consigli di William e Renata. Queste parole non devono essere solamente uno spunto, un sostegno morale al COLORcampus, durante i duri pomeriggi passati a lavorare ai propri progetti, ma una frase, un aiuto importante per la vita di tutti i giorni. Ragazzo, per far sì che ciò che desideri sia realizzato, non puoi arrenderti davanti al primo ostacolo, non puoi non rialzarti dopo uno sbaglio, devi impegnarti con passione per i tuoi obiettivi. Ciò in cui credi, deve avere il sapore della tua stanchezza, della tua costanza e della tua passione... Arrivata al COLORcampus sono stata invasa da un'energia, da una vitalità e felicità inaspettate. Subito sono stata coccolata dal calore delle bianche magliette in cotone e dai primi scambi di parole, con ragazzi uguali, ma diversi da me. Ricordo l'esuberanza e l'estroversione di Silvia, che ancor prima di appoggiare i bagagli mi ha tempestata di domande e affetto. Alcuni arrivavano totalmente spaesati e ricolmi di diffidenze, sciolte con il passare delle giornate assieme. Le nostre giornate al COLORcampus iniziavano presto, svegliati dai raggi del sole che filtravano attraverso le veneziane e dalla musica che addolciva i nostri risvegli. Alle 6:30 sveglia, ma ne valeva la pena; tutta Loano dormiva, mentre noi ci avviavamo alla spiaggia. Il sole caldo di luglio scaldava le nostre braccia e le nostre gambe, ancora assonnate, mentre ci soffermavamo ad ascoltare il silenzio e la pace di una città balneare così popolosa. I soli rumori? Le onde del mare e il chiacchiericcio dei più svegli... E se arrivati alla spiaggia non eravamo ancora del tutto svegli ci pensava Emanuela, l'attrice dal grande cuore, con della salutare ginnastica. E poi? Bagnooo! Tornavamo tutti un po' tristi, perché il tempo del bagno era sempre troppo corto, ma consapevoli che stava per iniziare un'altra fantastica e impegnativa giornata. Veloce colazione, veloce doccia, perché alle 8:30 iniziava il COLORpress, momento in cui alcuni COLOR della COLORtroupe, leggevano e commentavano i fatti del giorno, attenti da diversi quotidiani nazionali. Questo comportava la successiva esposizione dell'articolo scelto a tutti noi COLOR, grazie ai preziosi consigli di Cristina ed Emanuela, che, con il public speaking, ci hanno fatto fare passi da gigante. A un certo punto, gli ordini erano chiari: si lavora ai progetti fino all'ora di pranzo! Oppure eravamo deliziati dall'arrivo dei COLOResperti, persone preparate e competenti, che ci illustravano e spiegavano il loro lavoro, tra i quali sceneggiatura, scrittura, musica, immagine, marketing, commercio. Tutte fonti da cui trarre importanti spunti per i nostri progetti. Nel primo pomeriggio, dopo il pranzo, per altro sempre delizioso, veniva fatta l'investitura della nuova COLORtroupe, che avrebbe iniziato il suo lavoro, quello stesso giorno alle 17:00. Fra la COLORfrutta e qualche intervento da parte dei nostri COLORcoach, era già sera; la fame si faceva sentire e dalla cucina, puntualissima alle 20:00, la cena veniva servita. Poteva capitare che, dopo aver eletto i COLORcapitani, (il loro ruolo era quello di far rispettare le regole del CAMPUS), facessimo una breve diretta Facebook, nella quale raccontavamo le nostre giornate. In mattinata avvenivano le prove per la lettura degli articoli rielaborati nel COLORpress e la sera, diretta Facebook! Le giornate volavano e giorno per giorno, il rapporto di amicizia che intercorreva fra noi, migliorava. Qualche sera, William, se ce lo eravamo meritati, tirava fuori il delizioso gelato alla nutella. Speciale e unico come COLOR YOUR LIFE!

Era calato il sole già da un po', ma il successo non aspetta nessuno, i più instancabili e tenaci lavoravano, fino all'ora del coprifuoco, al progetto. La nostra felicità cresceva, perché il nostro lavoro prendeva sempre più forma, nonostante le occhiaie e gli sbadigli. La giornata volgeva al termine e ci coglieva soddisfatti e gioiosi. Una bellissima giornata si concludeva, la luna coccolava i nostri animi leggeri e gli occhi si chiudevano piano, lasciando posto ai nostri pensieri, le nostre idee, i nostri sogni...

Mai arrendersi, mai, combatti per i tuoi sogni e ricorda: "Se puoi sognarlo, puoi farlo". Grazie

## 15. Alessandro Leone 16 anni – Molfetta (BA) - I modulo

Quest'anno ho avuto l'incredibile possibilità di partecipare al COLORcampus 2015/2016 della fondazione "COLOR YUOUR LIFE" diventando così un COLOR a tutti gli effetti. Trattandosi questa di una relazione sono tenuto ad essere il più oggettivo e dettagliato possibile. Ho fatto parte del 1° modulo che è andato dal 26-06-2016 al 05-07-2016. Dopo 14h di viaggio io e gli altri pugliesi siamo arrivati a Loano(SA) presso in convento di Sant'Agostino, sede della fondazione CYL fondata da William Salice; da lì è partita la mia esperienza.

### 1° PRIMO GIORNO volato letteralmente

Appena arrivati e sbrigate le formalità abbiamo avuto occasione di conversare con gli altri ragazzi provenienti da tutta Italia e si è subito andato a delineare quello che sarebbe stato un gruppo unito per quanto eterogeneo.

Dopo un semplice test di inglese necessario per sondare le nostre competenze a riguardo sono seguite, in presenza di William Salice e Renata Crotti, le nostre presentazioni durante l'ora di *public speaking* e successivamente dei nostri talenti tramite il "gioco delle maschere" nel quale a coppie ci si raccontava. Tale presentazione è stata necessaria per la divisione in gruppi necessari per i giorni successivi.

E' seguita una passeggiata per le vie di Loano, servitaci per ambientarci in quell'ambiente ancora a noi sconosciuto a conclusione della giornata.

Stremati dal viaggio dopo la cena e la nomina della COLORtroupe siamo corsi tutti a dormire

### 2° GIORNO comincia il lavoro

Dal secondo giorno è iniziato il lavoro vero e proprio ... dopo il risveglio muscolare e vocale fatto in spiaggia insieme ai coach come tutti i giorni a seguire, i ragazzi scelti il giorno precedente si sono cimentati nel COLORpress (lettura e sinterizzazione di articoli tratti dai quotidiani poi esposta a tutti gli altri COLOR seguita dalle opportune correzioni del coach e di William). Prima del *press*, però William e Renata ne hanno approfittato per spiegarci la AIDA (attenzione, interesse, dimostrazione, azione) le parole che da lì in poi ci accompagneranno sempre e saranno sempre la nostra linea di riferimento necessaria per diventare *imprenditori di se stessi*. Prima del pranzo veniamo divisi in nove gruppi da tre ad ognuno dei quali viene affidata una tematica tra AMBIENTE, FUTURO, BULLISMO e VIOLENZA ULLE DONNE sui quali avremmo dovuto lavorare nei giorni a seguire per la realizzazione di un progetto ovviamente correlato alle nostre doti e potenzialità prestando tantissima attenzione a non ripetere le stesse idee.

Al mio gruppo in particolare, è toccato il FUTURO, a detta dei coach la tematica più complessa per via dell'ampiezza delle interpretazioni.

A seguire pranzo e nomina dei COLORpress

Nel pomeriggio lavoriamo sui progetti concentrandoci sulla realizzazione del logo e dell'idea base (che purtroppo cambierà diverse volte) mentre la COLORtroupe si cimenta nella scrittura del COLORnews.

Alla sera non poteva mancare, da veri italiani, il seguire il percorso degli azzurri agli europei

Dopo cena la COLORtroupe espone il lavoro fatto e successivamente vengono esposti i loghi ed i loro significati.

Dopodiché, un'altra giornata volge al termine ed iniziamo a sentirci una grande famiglia.

### 3° GIORNO

La mattinata si svolge come la precedente, alle 7:00 tutti in spiaggia

Tornati nella struttura colazione, COLORdocce e COLORpress

Segue una lezione da parte dei coach cinematografico e musicale su come fare e scegliere un'inquadratura ed una colonna sonora, veramente molto interessante e coinvolgente.

Dopo pranzo William apre una piccola parentesi sull'impegno e devozione portandoci l'esempio del connazionale Valentino Rossi, terminata la quale vengono nominati i COLORpress e poi tutti al piano di sopra a lavorare ai progetti...

Poi la giornata, intervallata dalla COLORfrutta prosegue con il lavoro ai progetti.

Cena

E poi un qualcosa di nuovo... nomina dei COLORcapitani, responsabili della propria squadra, della puntualità e dell'ordine dei propri compagni; sono il primo a ricevere tale incarico della squadra arancio.

Ancora una sorpresa il Coach tecnico si somministra via email un questionario sulla nutrizione che però si prounga a notte inoltrata che verà poi usato come sondaggio da uno di noi per la realizzazione di una relazione.

### 4° GIORNO

Mare

COLORpress ed in simultanea per noi altri esercizi vocali

Successivamente avremmo dovuto ricevere la visita del grafico pubblicitario

Mario Attalla ( quella della pubblicità di Maxibon con Stefano Accorsi) il quale ha avuto un contrattempo e verrà nei giorni a seguire

Continuiamo a lavorare ai progetti optando per video, o monologhi teatrali, canzoni e piccoli spot concentrandoci sulla questione dei "bisogni" ed aggiungendo a quanto già fatto un pay-off ed un pitch

Pranzo

Nomina COLORtroupe

Continuiamo a lavorare ai nostri progetti cancellando riscrivendo, scarabocchiando, alle volte disperandoci perché non sappiamo che fare...

Finalmente qualcosa che spezza la routine... una passeggiata sul lungo lungomare di Loano in compagnia di William concedendoci qualche fotografia di troppo

Dopo cena presentiamo William il nostro work in progress e poi tutti a dormire

## 5° GIORNO

Mare

COLORpress

Io stesso sono stato attore di un video sul bullismo interpretando, inspiegabilmente, il bullo oltre che scrivere il monologo ed una base musicale, con l'ausilio della coach e di un altro musicista, per il mio gruppo.

Pranzo

Nomina COLORtroup

Lavoro nei gruppi ed intervista alla coach di *public speaking* vista da tutti dopo cena

Cena

Nomina COLORcapitani

Tutti a nanna

## 6° GIORNO

Mare

COLORpress- finalmente è il mio turno e anche se arrivo in ritardo scelgo un articolo molto bello sull'ipocrisia di coloro che "combattono" il razzismo facendo in ugual modo discriminazione, nonostante un po' di timidezza non me la cavo troppo male, anche se si poteva fare di meglio.

Per fortuna avrò ancora un'altra possibilità per rifarmi

Lavoro al progetto

Nomina COLORtroup

Finalmente riceviamo la visita di **Mario Attalla** accompagnato dai dirigenti dell'azienda **Inalpi** la famiglia Invernizzi, dai quali carpiamo i segreti del mondo grafico pubblicitario e di quello commerciale del quale la chiave che apre le porte è l'IMPEGNO come ci dice anche il nostro ormai caro William Salice.

Ambrogio Invernizzi aggiunge anche nell'intervista fattagli: "La chiave del successo è osare...osare,osare,osare"che noi COLOR riassumiamo in: "carpe diem".

Lavoro nei gruppi

Cena

Nomina COLORcapitani

Un'ulteriore verifica del work in progress e tutti a nanna esausti

## 7°GIORNO

Mare

COLORpress

Si girano i vari cortometraggi e si lavora intensamente ai progetti, si sente che la fatidica scadenza si sta avvicinando

Pranzo

Nomina COLORtroup

Lavoro nei gruppi

Cena

Nomina COLORcapitani

COLORbuonanotte

## 8° GIORNO

Mare

COLORpress

Successivamente abbiamo ricevuto la visita del signor **Edgardo Bianco** (quello della pubblicità dell'Invicta) che ci ha brevemente spiegato i vari modi che la pubblicità e la grafica hanno di comunicare uno stesso messaggio

Pranzo

Nomina COLORtroup

Lavoro nei gruppi ed intervista a tutti i coach visionata dopo cena

Infine prove generali per il saggio conclusivo dove io sfortunatamente non sarò presente

Cena

Nomina COLORcapitani

Sogni colorati

## 9° GIORNO

Mare. COLORpress - è di nuovo il mio turno, scelgo un articolo abbastanza "tosto", politica economica, ma me la cavo decisamente bene

Lavoro nei gruppi

Pranzo

Nomina COLORtroupe

Progetto

COLOR DAY noi ragazzi abbiamo girato per le strade di loano con su le scritte "free hugs", "una abbraccio per un sorriso" e simili, personalizzate dalla nostra fantasia e abbiamo regalato affetto e attimi di gioia a tutti i passanti che trovavamo

Cena

Nomina COLORcapitani

Notte

### **10° GIORNO il giorno dei saluti**

L'ultimo giorno i coach ci risparmiano di andare a mare e ci concedono di alzarci più tardi

COLORpress

Ci affrettiamo a concludere gli ultimissimi preparativi, ma per me ed un'altra pugliese è giunta l'ora di fare i bagagli: non prima però di aver fatto autografare le nostre maglie consegnateci il primo giorno da tutti i membri del campus, COLOR, coache ed anche William. Quest'ultimo ci ferma tutti prima di pranzo e ci chiede a ciascuno di noi la sua impressione sul campus, cosa ci lascia ed ogni tanto parte una lacrimuccia. Lacrimuccia decisamente grande per me che ho pianto prima e dopo il pranzo quando è stata fatta per me e l'altra ragazza la cerimonia conclusiva con consegna di medaglia ed attestato anticipata. Dopodiché ho salutato ed abbracciato ognuno dei membri di quella che fino alla fine era divenuta una famiglia, prima di scendere i bagagli ed andare a prendere il treno che mi avrebbe riportato a casa. Dopo la mia partenza hanno fatto lo stesso i miei compagni e alla sera hanno fatto il saggio finale davanti i genitori al quale ho fatto sì di essere presente anch'io proiettato durante la presentazione del mio gruppo. Forse mi sono dilungato un po' troppo, ma non potevo fare diversamente per quella che posso definire una delle più belle esperienze che ho fatto, ora farò quanto mi è possibile per tornare l'anno prossimo da winner oltre che continuare ad essere parte di COLORnews come COLOReditore



## 1. 16. Francesca Margola, – 14 anni – Margola Campodoro (PD) - I modulo

Dopo tanto duro lavoro finalmente eccoci qui: ventisette giovani ragazzi di diverse età si ritrovano quasi tutti in compagnia di altre persone che non hanno mai visto, ma che sanno essere dotate di talento e voglia di fare. Nell'aria si possono percepire allo stesso momento sia la paura sia la gioia che tutti un po' proviamo. Appena arrivati riceviamo le magliette e il cartellino con il nostro nome, due elementi importanti che ci accompagneranno nel corso di questa avventura. Subito cominciano a formarsi dei gruppetti, come spesso succede in queste situazioni, ma ben presto qualcuno si fa avanti e pian piano tutti si presentano agli altri, formando involontariamente un piccolo cerchio dove si parla, si scherza e si ride. Tutti presenti, è ora di pranzo: un piccolo buffet è stato allestito sotto ai portici dell'ex convento che ci ospiterà in questi dieci giorni ed è già un'altra occasione per conoscersi e per osservarsi. Siamo tutti a nostro agio e già non guardiamo quasi più i nostri genitori che, dopo averci accompagnati e aver passato del tempo con William Salice e Renata Crotti, ci salutano per tornare a casa. Per aiutarci a conoscerci meglio e per capire in cosa siamo più bravi, i COLORcoach ci propongono il gioco delle maschere, dove veniamo divisi in coppie e ci viene dato del tempo per disegnare su un foglio quello che l'altro ci racconta di sé, per poi esporlo agli altri "scambiandoci d'identità". Non c'è tempo da perdere: subito ci fanno vedere la sala dei computer e ci viene consegnato un breve questionario per testare il nostro livello di inglese. Ci fanno poi riunire tutti quanti nella sala mensa, dove ci vengono lette le regole da rispettare durante la permanenza al COLORcampus: queste verranno in seguito riassunte e scritte su un grande foglio, il quale verrà firmato da tutti noi COLOR. È pur sempre il primo giorno, e una passeggiata tra le vie di Loano è proprio quello che ci serve. Il tempo passa velocemente e tra un'attività e l'altra quasi non ci rendiamo conto che è ora di cena, per cui torniamo in sala mensa e ci sediamo. Ci vengono presentati il COLORpress e il COLORnews, attività in cui è compreso il public speaking, che a turno tutti noi COLOR dovremo svolgere almeno una volta. La prima giornata è quasi volata e cominciamo a salire verso le camere, fuori dalle quali ci riuniamo per un po' di tempo prima di andare a dormire. Ridiamo e scherziamo, ma il mattino dopo ci aspetta un difficile risveglio. Sono le 7 e ci incamminiamo verso la spiaggia, nonostante alcuni di noi non sembrino poi così svegli, per fare un po' di risveglio muscolare e subito dopo, per chi vuole, un bel bagno e un po' di sole.

Un'ora vola via e dobbiamo tornare al convento, dove ci aspettano delle docce fresche e una ricca colazione a base di pane e Nutella, decisamente gradita da tutti. Gli incaricati del COLORpress si danno subito da fare mentre gli altri si riposano un po' e in men che non si dica gli articoli scelti e personalizzati dai COLOR sono pronti per essere esposti ai compagni durante il tempo dedicato al corso di public speaking. A questo punto è necessaria la pausa per la COLORfrutta, seguita dalla presentazione dei gruppi e dei temi per i progetti che dovremo portare a termine in questi dieci giorni. Il primo passo sono il nome e il logo, che verranno presentati la sera stessa dopo cena, ma ora è arrivato il momento dell'investitura della nuova COLORtroupe, alla quale seguirà più avanti quella dei COLORcapitani: che tensione!

Nel pomeriggio ci diamo tutti da fare per portare a termine il compito del giorno, ma stiamo già più o meno tutti pensando alla partita di calcio Italia-Spagna che ci attende alle 18. Un'altra giornata è volata, le varie presentazioni sono state fatte e non ci resta che un po' di tempo libero prima di andare a dormire. Questa è la giornata tipo del COLORcampus, non male come impegno. Ci sono però delle

eccezioni: le partite di calcio, le lezioni coi COLORcoach, le interviste e gli incontri con personaggi di rilievo in vari campi lavorativi. Posso brevemente citare Mario Attalla, la famiglia Invernizzi ed Edgardo Bianco. Ogni giorno dobbiamo presentare i work in progress dei nostri progetti, per ricevere critiche e consigli da William, dai coach e talvolta anche dai nostri ospiti. Un momento molto significativo e coinvolgente del COLORcampus è stato sicuramente il COLORday, la giornata degli abbracci: dopo aver preparato dei cartoncini con scritte come "Free hugs" o "Un abbraccio per un sorriso" siamo usciti e abbiamo cercato di regalare qualche abbraccio qua e là per le vie di Loano. È stato un pomeriggio splendido, trascorso tra i sorrisi di sconosciuti e di noi COLOR che, tra un abbraccio e l'altro, non perdevamo mai l'occasione di regalare qualche istante di felicità a chiunque lo volesse. Dieci giorni passano in fretta e il tanto temuto momento è ormai alle porte, come i nostri genitori, che tornati a Loano per riportarci a casa, sono qui per la COLORexperience, ovvero la presentazione dei nostri progetti. La tensione è palpabile e siamo tutti molto contenti e soddisfatti del nostro lavoro, ma tristi perché consapevoli che dovremo tornare a casa e lasciare i nostri compagni d'avventura. I progetti vengono ad uno ad uno presentati e tutti i presenti ne rimangono molto colpiti, ma dentro di noi siamo tutti malinconici per quello che sta per succedere: come previsto, a fine serata cominciano a scendere le lacrime e ci stringiamo tutti forte, nella vana speranza di allungare un po' la nostra permanenza, ma ovviamente non è possibile e piano piano il convento comincia a svuotarsi, a lasciare vuote quelle stanze che fino a poco tempo prima erano state luogo di momenti di felicità e spensieratezza per ogni singolo COLOR, anche se in modo diverso. Se dovessi raccontare il COLORcampus per filo e per segno, credo che non riuscirei mai a finire, perché è una di quelle esperienze uniche, che ti cambiano la vita, perché ti aiutano a crescere, a conoscerti, ma soprattutto perché ti fanno conoscere delle persone splendide. Non sono una ragazza molto timida, ma nemmeno molto estroversa, e questa esperienza mi ha aiutata a capire meglio me stessa, a migliorare dei lati di me che non mi piacevano, ad essere più sicura e decisa. Spero proprio di tornare al campus l'anno prossimo, e spero anche di ritrovare soprattutto alcuni dei COLOR con cui mi sono trovata particolarmente bene, quelle persone speciali che ho trovato e che non ho intenzione di perdere. Detto questo, sono fiera di essere una COLOR, e lo resterò per sempre.

## 17. Giorgio Giovanni Mattio 14 anni – Manta (CN) - III modulo

“Salve a tutti, sono Giorgio Giovanni Mattio, ho 14 anni e abito a Manta in provincia di Cuneo e a settembre frequenterò il liceo scientifico Bodoni di Saluzzo” in questo modo William e COLORcoach mi hanno insegnato a presentarmi, al COLORcampus, ogni qualvolta prendevo la parola: una semplice frase che dà al mio interlocutore un efficace quadro di me stesso.

Ho da poco terminato la mia esperienza al COLORcampus iniziato il 20 luglio e aver appreso che avrei potuto rivivere quest' avventura mi ha riempito di gioia ed ho subito proceduto, con entusiasmo, alla stesura di questa relazione che è il primo passo da compiere per tornare anche l' anno prossimo. I dieci giorni trascorsi, con altri studenti giunti da tutta Italia, sono stati una fantastica vacanza-studio in cui l' apprendimento di nozioni, che probabilmente non avremmo acquisito altrove, si alternava al divertimento e al gioco. Normalmente, in una giornata da COLOR, ci si svegliava alle 6:30 per prepararsi ad andare a spiaggia alle 7:00 per compiere qualche piccolo esercizio di stretching con i COLORcoach, respirando la salubre aria mattutina, a cui seguiva una nuotata in mare, per rilassarsi o divertirsi con gli amici. Alle 8:00 tornavamo al COLORcampus per le nostre COLORdocce e per fare colazione a base di latte, fette biscottate, frollini e, ovviamente, pane e Santa Nutella!!!

Successivamente, chi faceva parte del gruppo COLORtroupe, che cambiava quotidianamente, doveva presentarsi nel chiostro del convento per la lettura dei quotidiani, successivamente ognuno doveva scegliere l'articolo che più gli interessava, scriverne il riassunto e poi presentarlo alla lezione di Public Speaking in cui i COLORcoach correggevano tutte le nostre imperfezioni, anche le più piccole, a partire dalla postura fino ad arrivare alle espressioni facciali per prepararci a parlare adeguatamente in pubblico. Gli altri ragazzi, invece, si concedevano un attimo di pausa per parlare o giocare a scopa. Dopo di che noi ragazzi ci dedicavamo ai nostri COLORprogetti, ovvero, un'attività in cui “giocavamo” a creare un nuovo prodotto, inventando un logo e un pay-off vincenti in grado di catturare i compratori e preparando una presentazione PowerPoint che avremmo mostrato ai nostri amici e famigliari l'ultima sera.

Alle 13:00 pranzavamo e, dopo un'altra piccola pausa di un'ora tornavamo ai nostri COLORprogetti fino alle 19:00 con un intervallo per assaporare la COLORfrutta a merenda. Prima di cenare avevamo nuovamente del tempo a disposizione per chiacchierare con i nostri nuovi “compagni di viaggio”, facendo così nascere delle belle amicizie; dopo cena ci trovavamo tutti in sala mensa per provare “Imagine” e seguire le ulteriori lezioni di musica. A volte le nostre mattinate venivano arricchite da ospiti che hanno avuto una vita molto singolare e che hanno seguito i loro sogni diventando persone di successo che ci hanno spronato, raccontandoci la loro storia, a diventare come loro, un giorno: COLOResperti.

La sera del 29 luglio è giunto il momento di rivedere i nostri cari e vecchi genitori e di mostrare ciò che avevamo preparato in quei dieci giorni, prima, però, William ci ha fatto una piccola sorpresa nominandoci “COLOR per sempre” consegnandoci la medaglia di COLORYOURLIFE e l'attestato, sottoscritto da William, dalla professoressa Renata Crotti e dal noi stessi che dimostra la nostra esperienza passata al COLORcampus; dopo questa cerimonia abbiamo presentato i nostri COLORprogetti, dai più stravaganti ai più semplici, dai più seri ai più divertenti.

Per terminare abbiamo cantato "Imagine", e quando uno di noi ha letto la sua poesia, scritta quello stesso giorno, tutti insieme abbiamo lanciato dei palloncini a cui avevamo legato dei bigliettini, su cui abbiamo precedentemente scritto i nostri sogni, nel cielo infinito. Se c'è una cosa che ho imparato in quei dieci giorni è che per diventare qualcuno nella vita bisogna lavorare, lavorare, lavorare, studiare, studiare, studiare come amava ripetere sempre il nostro caro William che ringrazio, con tutto lo staff, per avermi dato quest' unica opportunità. Con questa relazione, che è la prima di quattro tappe, spero vivamente di realizzare un altro mio sogno: diventare COLORwinner

## 18. Teresa Montagna– 15 anni – Borgarello (PV) - III modulo

Dal 20 al 29 luglio ho partecipato per la prima volta a COLOR YOUR LIFE e se dovessi riassumere in una sola parola quest'esperienza sarebbe CRESCERE. Il primo giorno arriviamo tutti noi, ventidue persone provenienti da ogni parte dell'Italia, con valigie piene, più che di vestiti, di aspettative, curiosità, ansia e speranza. Ci siamo trovati a Loano in un ex convento, pronti a iniziare il COLORcampus e a diventare fin da subito dei COLOR immergendoci nel clima e sposando l'invito di Walter: dimostrare ai nostri genitori di valere molto più di quanto loro stessi potessero pensare. Il giorno seguente, sin dalle 6, ora in cui ci siamo svegliati, si sono create nuove amicizie e nuovi rapporti; paura e timidezza non c'erano più, lasciando immediatamente spazio alla voglia di mettersi in gioco e di lavorare. Dopo pranzo abbiamo eletto la COLORtroupe, incaricata della COLORpress e COLORnews. COLORpress consiste nel leggere articoli presi da diverse testate, farne una sintesi ed esporla a Public Speaking; COLORnews, invece, consiste nel riportare tutte le attività della giornata. La COLORtroupe viene eletta dopo il pranzo tutti i giorni, dando così la possibilità a ciascuno di apprendere l'importanza di fare una sintesi e di esercitarsi in public speaking. Io ho deciso di lanciarmi subito e ho fatto parte della prima COLORtroupe. Questo a priori mi terrorizzava parecchio fino a quando ho capito meglio di che cosa si trattasse; a quel punto, devo ammettere, mi è piaciuto talmente tanto che anche adesso dopo il campus ogni mattina leggo il giornale, scelgo un articolo e ne faccio una sintesi.

Nel pomeriggio dello stesso giorno ci hanno spiegato il significato di essere imprenditori di noi stessi, messaggio chiave che ci ha accompagnato per tutto il campus; per farcelo comprendere meglio i COLORcoach, Emanuela, Michelangelo, Nicoletta e Cristina ci hanno diviso in aziende; ogni gruppo ha dovuto creare un prodotto, farne una presentazione e presentarlo partendo dal... niente!! Incredibile ma da dove partire?. Avevamo carta bianca, questo ha messo a dura prova la creatività e l'inventiva ma, alla fine, dopo tanti giorni di lavoro il risultato si è visto. La divisione in gruppi ha favorito il nascere di amicizie anche con persone con cui non ci saremmo mai aspettati da stringere un legame; all'interno dell'azienda potevano esserci persone con anni, caratteri e personalità differenti o anche uguali, come nella mia azienda, e questo spesso poteva causare scontri di idee, ma grazie all' aiuto degli altri COLOR e a quello indispensabile dei COLORcoach ogni situazione veniva risolta facilmente.

Giorno dopo giorno abbiamo lavorato sul nostro progetto e il nostro prodotto strada facendo prendeva forma. Siamo partiti da un'idea e siamo arrivati al prodotto finale. Ogni giorno abbiamo incontrato alcuni COLOResperti, come ad esempio Sara Mastroiacovo, che ci hanno presentato tecniche di marketing, pubblicità e tanto altro ancora. I COLOResperti ci hanno aperto un mondo tutto nuovo: il mondo del lavoro, del futuro, del nostro futuro! Grazie ai consigli dei COLOResperti abbiamo potuto migliorare e raffinare la nostra presentazione e renderci sempre più autonomi.

Così sono trascorsi i giorni al COLORcampus.

Il 26 luglio però, la nostra giornata è stata stravolta: quel giorno si è svolto il COLORday, ovvero una giornata dove noi COLOR abbiamo invaso Loano di abbracci, regalando a tutte le persone che abbiamo incontrato un sorriso; all'annuncio della giornata il COLORcampus si è riempito di urla, schiamazzi e gioia perché eravamo tutti ansiosi di partecipare; quando ci hanno dato il via libero per prepararci, sistemarci ed acconciarci per andare in giro abbiamo iniziato la trasformazione. Dopo poco siamo usciti

e quando le altre persone che incontravamo hanno potuto capire la gioia che sprizzavamo, hanno iniziato a sorriderci ed a spalancare le braccia pronte per un COLOR abbraccio. Qualche ora dopo siamo tornati a casa, ormai era così che chiamavamo il convento, con la certezza di aver portato gioia e amore per le strade di Loano. Che giornata splendida!

Ed ecco all'improvviso arrivare l'ultimo giorno: tutti eravamo consapevoli che ad una certa ora tutto sarebbe dovuto finire e ce ne saremmo dovuti andare; quindi tutti eravamo un po' tristi. Durante l'ultimo giorno, abbiamo rifinito i progetti, ormai pronti per la presentazione. Già all'ora di pranzo si poteva sentire nell'aria l'ansia per lo spettacolo finale. Dopo tante prove è arrivato il momento tanto atteso; tra di noi ci siamo incoraggiati tantissimo! Nulla da invidiare alla più unita squadra di calcio.

Durante il campus, io ho stretto un legame speciale con un altro COLOR e questo legame si è esplicitato veramente durante lo spettacolo: quando uno dei due finiva di parlare sul palco, tornando a posto cercava lo sguardo dell'altro con la certezza di trovarlo e vi leggeva sicurezza e tranquillità.

Tutto è andato perfettamente, ma quando lo spettacolo è finito, la gioia all'improvviso ha lasciato spazio alla malinconia e alle lacrime... noi COLOR abbiamo pianto talmente tanto da non avere più lacrime a disposizione. Piangevamo perché vendidue persone, anzi il nostro gruppo, stava per essere diviso; la nostra quotidianità sarebbe cambiata all'improvviso e purtroppo non sarebbe più stato possibile vederci tutti ogni giorno perché ci sono persone che vengono da Pavia, da Schio, da Roma, da Vibo Valentia insomma da tutt'Italia.

Il ragazzo con cui ero in sintonia, ad esempio, viene da Schio, mentre io sono di Pavia, anzi di Borgarello come mi hanno insegnato a ricordarmi. Questa distanza purtroppo influisce.

Dopo aver preso tutte le valigie, colme di nuovi obiettivi e nuovi livelli di maturità, inizia il nostro viaggio di ritorno, dove ognuno ha potuto riflettere su sé stesso e sul proprio nuovo livello di crescita. Tutto questo è stato possibile grazie a William, il creatore della fondazione COLOR YOUR LIFE.

In dieci giorni grazie ai continui insegnamenti del COLORcoach creo che ci siamo tutti un po' trasformati in meglio. Siamo più consapevoli, più responsabili, più orientati al futuro lavorativo. Ma siamo trasformati anche e soprattutto a livello emotivo, perché ci hanno aiutato anche a capire, interpretare e controllare meglio le nostre emozioni.

Io mi sento di consigliare questo campus a chiunque abbia veramente voglia di mettersi in gioco e di impegnarsi per arrivare al traguardo di un obiettivo. Anche quando non hai ancora chiaro quale questo possa essere.

## 19. Nicoletti Giorgia, 16 anni, Roma - I modulo

Quando la mia preside mi chiese se volessi tornare al COLORcampus la risposta fu veloce: Sì. Quel "sì" nasceva dalla consapevolezza che in soli 10 giorni ero cresciuta tanto e quindi la convinzione di quanto ancora sarei potuta maturare, continuamente stimolata in quell'ambiente. Devo ammetterlo tornata al COLORcampus ho iniziato subito a notare le differenze, ho cominciato a fare paragoni e trarre conclusioni. I COLOR sono stati sicuramente i primi a colpirmi, vedevo quei giovani e li paragonavo agli amici dell'anno prima. Tu ragazzi con la voglia di mettersi in gioco, di mostrare le loro capacità e il loro potenziale.

La modalità di quest'anno non ci ha permesso, in un primo momento, di lavorare con tante persone, come invece si è verificato l'anno scorso, ciò nonostante il lavoro di squadra non è mancato. Dovendo lavorare ad una campagna sociale riguardo il futuro, ho (ma sarebbe meglio dire che abbiamo) avuto l'opportunità di confrontare pensieri, paure e speranze con gli altri in modo da sviluppare un'idea vincente. L'idea della campagna sociale mi è piaciuta in quanto è stato uno spunto di riflessione; sono stata leader del gruppo, e ho compreso che proprio perché eravamo una squadra, anche se gli altri mi seguivano bisognava prendere in considerazione le idee di tu, che a volte si sono dimostrate più efficaci per affermare il nostro lavoro. In generale, ho riflettuto su aspetti che altrimenti non avrei potuto analizzare, come il valore comunicativo di un logo: l'immagine è uno strumento che per me è la trasmissione di un messaggio in maniera diretta e veloce. Abbiamo poi creato pay-off e slogan e dopo aver trovato un bisogno, e il modo per soddisfarlo, abbiamo sviluppato un progetto che ci ha permesso di avvicinarci ad un mondo molto lontano da quella che era la realtà di tu i componente del gruppo: il teatro.

## 20.Occelli Martina – 14 anni – Manta (CN) - III modulo

Prima di partire per il COLORcampus scrissi che mi sentivo come in una gabbia di vetro, io dentro e tutti fuori, io che urlavo e nessuno che mi sentiva. Ora, che sono diventata un COLOR, posso dire sì che sono ancora in quella gabbia di vetro, ma adesso insieme a me ci sono venti ragazzi che possono sentirmi e capirmi. Tutti i COLOR che ho incontrato durante quei dieci giorni che mi hanno cambiato la vita. Non stati solo miei amici, sono stati la mia famiglia. Di loro ho conosciuto tutti gli aspetti: le occhiaie delle sei del mattino, le lamentele durante le lezioni di yoga e gli sbadigli che iniziavano ad arrivare la sera, dopo una lunga giornata di intenso lavoro. È questa la differenza tra loro e i miei amici. Dopo aver incontrato quest'ultimi io tornavo a casa e continuavo la mia vita, mentre con i ragazzi del COLORcampus ho vissuto insieme ogni attimo della mia giornata, ci siamo vissuti a vicenda. La cosa più dura di quest'esperienza è stata lasciare tutti quanti. Ricordo che l'ultima sera pensai che inizialmente ci avevano incoraggiati ad affezionarci gli uni agli altri, ma che dopo dieci giorni pretendevano che dicessimo stop alle nostre amicizie e che tagliassimo i legami. Ovviamente nessuna amicizia si è fermata e nessun legame è stato tagliato: ancora oggi li chiamo e scrivo, per tenere viva quella scintilla che splendeva comunemente nei nostri occhi.

Ora però partiamo dal principio, questa è un'avventura che va raccontata passo dopo passo. Il 20 luglio sono arrivata a Loano come una ragazza insicura e con il terribile bisogno di venire accettata. Ricordo che alla presentazione con William Salice lui mi chiese da dove venivo e che alla mia risposta incerta: "In un paesino vicino a Cuneo, in Piemonte", lui mi prese il braccio e guardandomi negli occhi mi disse: "Dimmi il nome della città da cui vieni, non conta se non lo conosco, se ci vivi tu vuol dire che è importante". E così, da quel momento, ad ogni mia presentazione rispondevo e rispondo con voce sicura, senza imbarazzo. Color Your Life mi ha insegnato ad amarmi, ad amare di me prima tutti i miei difetti e secondariamente tutti i miei pregi, perché sono i difetti che ci rendono persone uniche ed ineguagliabili. Mi ha migliorata, mi ha fatto rinascere, mi ha insegnato a guardarmi dentro e mi ha dato la spinta che mi serviva per partire e non fermarmi più. Mi ha insegnato a vivere.

Sono stati solo dieci giorni, ma sono stati i dieci giorni che mi hanno cambiato la vita, in meglio intendiamoci. I momenti che mi sono piaciuti di più sono stati quelli in cui, nelle ore libere, non ci rinchiudevamo ognuno nella propria stanza, ma ci riunivamo tutti in corridoio o in giardino per parlare, scherzare, ascoltare musica e essere semplicemente noi stessi. Devo infatti ammettere che gli insegnamenti che più ho amato di questa esperienza sono stati più quelli dal punto di vista umano che quelli dal punto di vista scolastico. Certo, il COLORpress mi ha insegnato ad essere sintetica e ad arrivare dritta al punto per ottenere qualcosa, il "Public Speaking" mi ha fatto capire che, se si vuole lasciare un'impronta di sé nel mondo, innanzi tutto bisogna essere dei grandi oratori e saper parlare, non solo alle orecchie di chi ci ascolta, ma anche ai loro cuori, però i veri consigli che mi hanno migliorata sono stati quelli su come affrontare la vita. Non come ottenere il successo o fare la differenza, che sì, sono pur sempre grandi insegnamenti, ma vengono dopo quelli su come essere dei "grandi" nella vita.

Una delle attività che più ho amato è stata quella del COLORday, quando, armati di amore e buona volontà, siamo andati in centro Loano ad abbracciare i passanti. Ricordo che io andavo in particolare modo da quelle persone che se ne stavano sole, sedute su una panchina ad osservare impotenti la vita



passargli dinnanzi, perché tante volte io avrei voluto che qualcuno venisse da me, mi abbracciasse e mi dicesse: "Martina non sei più sola, ci sono qua io con te" e mi dispiaceva per quei ragazzi che vedendoci arrivare con le braccia e il cuore aperti si allontanavano dicendoci di essere "allergici" agli abbracci. Avrei voluto prenderli sotto braccio e fargli capire che io ero lì con loro, che in quel momento avrebbero potuto abbassare le loro barriere e i loro muri, perché io non avrei giudicato. Un abbraccio non importa da chi ti venga fatto o con quanta forza tu venga stretto, resterà il sempre e solo rimedio per sentirti parte di un disegno superiore e non un rifiuto umano come molto spesso tendiamo a descriverci.

Una sera arrivai a cena con gli occhi gonfi di lacrime, dopo aver pianto stretta tra le braccia dei miei due soci per aver perso tutto il lavoro e il mio COLORcoach mi disse: "Dimmi chi è stato e vado a dargli una bella lezione". Al campus ho conosciuto persone disposte a dare tutto pur di aiutare chi gli stava accanto, ho incontrato dei veri compagni di avventura che mi hanno donato parti del loro cuore e questi doni, fidatevi di me, non hanno prezzo. Di quei dieci giorni passati in un convento in un piccolo paesino della Liguria, ricorderò le risate e i sorrisi spontanei, i momenti di debolezza e quelli di forza, le giornate interminabili e i momenti belli che passavano troppo in fretta, la campanella che suonava per annunciare le pause e la voce gracchiante di William al megafono che ci richiamava, ma che mai si capiva cosa voleva dirci, le "gare" di poesie con il mio amico poeta e la mia compagna di stanza che mi faceva le trecce, i COLOResperti che ci hanno inculcato perle di saggezza e la signora delle pulizie, su cui sempre potevamo contare. Non dimenticherò mai tutto l'amore che William Salice, Renata Crotti e i loro soci hanno messo e mettono per garantire un futuro migliore e pieno di aspettative alle nuove generazioni.

Color Your Life è alzarsi alle sei del mattino sapendo di dover dare il meglio di se per raggiungere il proprio obiettivo ed addormentarsi la sera sapendo di aver raggiunto solo una delle tante tappe del nostro lungo viaggio, destinazione felicità. Questa avventura non mi ha insegnato ad adeguarmi al cambiamento, mi ha insegnato ad essere il cambiamento. Invece di modellare il mio corpo per passare in una "porta stretta" mi ha insegnato ad abbattere quella porta e ricostruirla migliorandola, mattone dopo mattone. Perché questo è lo scopo di questa fondazione: dare ai giovani dei motivi validi per cui combattere e quale altro motivante migliore se non la certezza di poter fare diventare realtà i propri sogni?

## 21. Paganotto Emma – 14 anni – Schio (VI) - I modulo

Inizio col dire che prima di arrivare al COLORcampus non avevo un'idea ben precisa di quello che mi aspettava. Avevo un'unica certezza, che è stata ed è ancora per me molto importante: ero una vincitrice. Indipendentemente da quello che mi aspettava avevo la consapevolezza di essere stata scelta per il mio progetto a cui avevo dedicato tempo e passione, valori che sono stati ripagati da questa vittoria. Insomma, ce l'avevo fatta! E questo mi ricorda ancora adesso che ho un valore, un talento, che so pormi degli obiettivi e dare il massimo per raggiungerli. Nei momenti di confusione ricordarlo mi aiuta. Aiuta la mia autostima e la mia determinazione. E tutto questo è molto importante per me!

Poi, quando sono arrivata al COLORcampus e ho avuto l'opportunità di vivere questa esperienza si è aperto un mondo. Un mondo bellissimo! Un mondo in cui finalmente i grandi comprendono e fanno leva sui talenti e sui valori di noi giovani, insegnandoci l'importanza di credere in noi stessi e nei propri sogni, l'importanza della cultura, dello studio e dell'impegno: valori che ci formeranno per diventare cittadini di domani.

Un mondo in cui questi preziosi insegnamenti non ci vengono solo insegnati, ma siamo noi a scoprirli e a prenderne consapevolezza attraverso le attività proposte e le esperienze vissute, che ci sollecitano a pensare, ragionare e trarre conclusioni importanti da ricordare sempre nella nostra vita.

Grazie ai progetti realizzati per la serata finale, ho imparato che saper lavorare in gruppo non è facile, ci vuole l'impegno e la collaborazione di tutti, ma è molto importante nella vita, nonché piacevole e appagante. E, sempre dalla realizzazione di questi progetti, ho imparato anche che con impegno e dedizione sapremo sempre tirare fuori idee, soluzioni e progetti vincenti e che con determinazione e passione sapremo portarli avanti e realizzarli.

Grazie all'attività mattutina di public speaking ho imparato che esprimersi bene e in modo corretto è importantissimo nella vita di tutti i giorni: a scuola, al lavoro...Ho imparato anche che non basta semplicemente saper dire le cose nel modo giusto. Anche il linguaggio del corpo, la postura e l'atteggiamento sono essenziali. E imparare a muovere il nostro corpo in modo corretto è molto importante.

Grazie al laboratorio di COLORpress ho imparato ad aprire gli occhi sul nostro mondo e acquisire consapevolezza su quello che succede ogni giorno, per capire e trarre conclusioni che ci aiutano a sviluppare un nostro pensiero, un nostro parere personale, una nostra idea, un nostro modo di pensare: una nostra mentalità insomma. E questo è davvero molto importante per noi giovani!

Grazie agli incontri con gli esperti e agli interessanti discorsi e interventi costruttivi di William, Renata e i COLORcoach ho imparato nozioni utili e interessanti in ambiti nuovi a me ancora in parte sconosciuti ma che però mi interessavano: la pubblicità, il mondo del cinema, del teatro e della musica, saper diventare imprenditori di sé stessi, della propria vita e dei propri talenti.

Ho imparato inoltre che noi giovani spesso sbagliamo a pensare di non aver bisogno del consiglio e dell'aiuto degli adulti. Loro ci insegnano molte cose, cose che hanno imparato dalla propria vita, come ha fatto William per noi. E sbagliamo anche a sentirli troppo distanti da noi. I COLORcoach, per esempio,

sono giovani, ci capiscono e ci stimolano. E William è un sognatore come tutti noi, e le sue parole sono perle di saggezza che sono stata contentissima di ascoltare e conservare dentro di me per il mio futuro e per il mio presente.

Grazie all'incontro con i miei coetanei provenienti da tutta Italia, ho imparato che alla fine non importa da dove veniamo e se abbiamo un modo di parlare, un accento, una cultura e delle abitudini diverse tra di loro. Siamo tutti uniti da qualcosa di più grande, qualcosa che ci accomuna tutti: i nostri sogni. È stato bello conoscere e scoprire tante persone nuove e imparare ad apprezzare la diversità di ognuno!

Insomma, sono stati i dieci giorni vissuti più intensamente della mia vita. Il COLORcampus è una scuola di vita! Solo che non lavoriamo solo sul nostro presente, ma anche sul nostro futuro. Perché la persona che siamo importa quanto la persona che saremo. Insomma, stiamo parlando della nostra vita! Ce n'è una sola ed è importante vivere al massimo, sfruttando tutte le occasioni che possiamo. Spero davvero di tornare a Loano anche l'anno prossimo. Le esperienze del genere vanno assolutamente ripetute, ciò che ti danno è qualcosa di intramontabile, qualcosa che ti resta dentro. Grazie a William, Renata e ai COLORcoach! Continuate così!

## 22. Pasotti Marta – 14 anni – San Giorgio Lomellina (PV) -I modulo

Buongiorno,

sono Marta Pasotti, ho 14 anni, vengo da San Giorgio di Lomellina (PV), e a breve comincerò a frequentare il primo superiore al liceo linguistico "Angelo Omodeo" di Mortara, in provincia di Pavia. La mia esperienza al colorcampus è stata eccezionale.. Ho conosciuto persone nuove, che mi hanno aiutata ad aprirmi di più e a socializzare in maniera più aperta con altre persone, aventi una provenienza e una cultura diverse dalle mie. Questa esperienza mi ha aiutato a crescere moltissimo in ambito scolastico, mi ha aiutata a migliorare l'arte del "public speaking", che ho sempre adorato interpretare, e che fino a pochi mesi fa non riuscivo a esprimere al meglio. Oltretutto, sono cresciuta psicologicamente, grazie all'aiuto di William, Renata e tutti i Coach, che mi hanno trasmesso i frutti del loro sapere, in modo che potessi usufruirne per migliorarmi in campi di studio in cui sono più carente. Tutto questo mi ha aiutata a capire cosa voglio essere nel mio futuro, che immagino ancora nel mondo dello studio. Un grazie immenso a tutti coloro che hanno reso questa esperienza meravigliosa e spettacolare!

Grazie!

## 23. Pederzoli Marianna – 14 anni – Modena - I modulo

“Pensa, sogna, rendi le tue idee realtà, impegnati, non smettere mai di migliorare, non accontentarti dei tuoi risultati perché un traguardo è semplicemente una nuova partenza”. Queste parole sono state pronunciate da William Salice, il fondatore dell’associazione COLOR YOUR LIFE, durante il secondo giorno di campus, dove noi COLOR abbiamo preso parte ad un interessante incontro. Paura, timore, ma anche soddisfazione di trovarci lì, insieme ad altri ragazzi, con un sogno, un sogno da realizzare!

Varchi le porte che ti condurranno in un mondo magico, fantastico dove soltanto lavorando e studiando potrai raggiungere i tuoi obiettivi. Cartellino al collo, c’è scritto il nostro nome, ognuno di noi è speciale, ognuno di noi è unico. I genitori ci lasciano con un filo di rammarico, ma allo stesso tempo, con la certezza che usciremo da quel luogo cresciuti, saremo diversi. Ritorneremo nei nostri paesi, fieri di aver vissuto un’esperienza che ci ha trasformato in future donne e uomini del mondo.

Il COLORcampus è ricco di immagini, frasi di ex COLOR che sono in grado di farci capire che molti lottano ma pochi ce la fanno. Bisogna combattere, sentirsi preparati perché solo se lo sei vinci! Ci vuole passione, quella passione che ti rende folle, devi essere contraddistinto da un amore incondizionato verso ciò che fai. Mano nella mano con il nostro sogno i giorni passano e noi ci incamminiamo per questa ardua strada. Si può paragonare l’esperienza del COLORcampus, che ho vissuto dal 26 Giugno al 5 Luglio, ad una lunga via. Ci sono stati sassi che ci hanno fatto cadere, ci hanno fatto certe volte piangere, ma poi la gioia che provi quando arrivi alla fine e il pubblico ti applaude ripaga tutti i sacrifici e tutte le notti passate a chiedersi “Il mio progetto è davvero valido?”.

Di certo non posso negare che durante il percorso mi sia fatta tante domande, gli incontri con gli esperti sono stati molto intensi. Non è di tutti i giorni incontrare pubblicitari che hanno creato spot che sono andati in onda per anni. Ciò che particolarmente mi ha toccato del loro comportamento è l’amore che mettono in quello che fanno nonostante, sicuramente, ci siano stati ostacoli difficili da superare. Il 30 Giugno abbiamo incontrato Mario Attalla e per noi COLOR, devo ammettere, è stata una giornata molto impegnativa in quanto dovevamo farci valere, essere dei vincenti e non dei vinti. Come lui stesso ha detto, durante l’incontro, ci vuole lavoro, disciplina e molta convinzione.

La sua professione ricopre un ruolo molto importante anche se molto spesso viene sottovalutata. Ci ha spiegato con precisione come è composto un team pubblicitario che è paragonabile ad una squadra di calcio: c’è chi costituisce la difesa, chi il centro e chi segna il goal. Inoltre ci ha mostrato alcuni spot realizzati anche decenni fa che però continuano a fare successo, soprattutto tra noi adolescenti. Il giorno stesso abbiamo incontrato anche la famiglia Invernizzi, leader nel settore caseario. Abbiamo presentato i nostri progetti e le nostre mani tremavano mentre loro esprimevano giudizi concreti a proposito dei nostri elaborati. Erano forse troppo ricchi? Troppo complicati? Oppure troppo semplici e poveri? Io facevo parte della COLORtroupe e ammetto che intervistare persone così importanti mi aveva portato a credere ancora di più nel mio sogno, questo incontro mi ha fornito infatti idee chiare e mirate.

Al COLORcampus sono state tante le opportunità che ci sono state offerte: incontri, riflessioni, progetti, letture, lezioni di public speaking e molto altro. Ogni giorno si aveva la possibilità di migliorare, di confrontarsi, di credere in qualcosa ma soprattutto di costruire nuovi ideali e valori.

Il 3 Luglio abbiamo vissuto una fantastica giornata all'insegna dell'imparare ma anche della solidarietà. Abbiamo capito, come Edgardo Bianco, famoso pubblicitario, ci ha spiegato, che un argomento può assumere mille sfumature cambiando il linguaggio. Ci ha dato preziosi consigli per i nostri

progetti: essere sintetici e originali con coerenza. Lo stesso giorno abbiamo sviluppato un'attività che è stata molto amata da noi COLOR, il COLORday. Aiutare chi più ne ha bisogno, basta poco, basta un abbraccio. C'è forse cosa migliore di ricevere sorrisi? Tutto ciò gratis. Magliette bianche che avvolgevano donne, uomini, bambini e disabili: gesti indelebili, esperienze magiche.

Il campus si è concluso con il volo di tanti colorati palloncini, simbolo di fraternità, felicità e pace. Infatti durante questi giorni ho incontrato persone speciali, unite da un ideale e diverse personalità. Un'unione di caratteri, pregi e difetti che hanno fatto in modo di poter imparare gli uni dagli altri, migliorare, essere consapevoli che non siamo perfetti ma che possiamo raggiungere un determinato livello di assoluta precisione. Eravamo uniti da regole, che ancora oggi mi aiutano a trascorrere le mie giornate in modo più completo. Se si è a tavola ognuno apparecchia per sé, si dispongono i posti di ognuno, si parla in modo corretto e comprensibile.

Le nostre guide erano i COLORcoach che, essendo quasi nostri coetanei, ci hanno spronato a impegnarci sempre di più. I sogni sono diversi, ma la strada da percorrere è lunga per tutti!

William Salice e Renata Crotti si sono comportati come dei genitori, severi ma sempre disponibili.

Credo di poter paragonare il COLORcampus ad un cantiere, come da titolo: si costruiscono le basi su cui deve appoggiare la nostra vita cioè le regole, si crea un'impalcatura per evitare di cadere e di farci male ossia la passione e l'impegno ed infine arriva la parte più lunga, più faticosa vale a dire rendere il progetto reale. Verrai aiutato dai tuoi soci, dal capocantiere anche se a volte il tuo lavoro non sarà apprezzato completamente. Un cantiere dei sogni, dove ogni passione viene trasformata in dote, dove ogni persona comincia ad essere un imprenditore di se stesso.

Ora rimangono le firme sulla maglietta, ricordi indelebili, luoghi indimenticabili con la speranza di poter tornare anche il prossimo anno.

Ci vorrà tempo per costruire tutto ciò ma noi ci crediamo, perché noi siamo veri COLOR!

## 24. Pizzolato Chiara, Santorso (VI), 14 anni

Bello? Divertente? Fantastico? Magnifico? Bah, questi aggettivi non riescono a descrivere i dieci giorni trascorsi al COLORcampus di Loano. Provo a raccontarvi un po' di cose, vediamo da dove partire... ecco, sì. COLORday 3 Luglio 2016: il COLORday è il giorno dedicato ai sorrisi e agli abbracci. Questo giorno consiste nel rallegrare la giornata a delle persone regalando appunto abbracci gratis. Tutti noi COLOR aspettavamo questo giorno, io in prima persona: ho sempre amato rendere felici delle persone e il COLORday mi ha permesso di farlo in un modo molto simpatico. Nel primo pomeriggio abbiamo impiegato circa venti minuti a preparare i cartelli da appendere al collo che presentavano i nostri scopi. A metà pomeriggio eccoci pronti, armati di cartelli colorati che invitavano le persone ad abbracciarci. Siamo così usciti dal Campus e ci siamo avviati verso il lungomare della piccola cittadina ligure, passando per il l'accogliente centro del paesino. Dapprima un po' tutti eravamo timidi, riuniti in un grande gruppo ci vergognavamo ad abbracciare i passanti, poi però una ragazza COLOR si è fatta coraggio ed ecco che i volti dubbiosi e incuriositi delle persone che ci circondavano si illuminarono di meravigliosi sorrisi. Quanti bambini ci assalivano per giocare! Che momenti fantastici! Quei sorrisi ti scaldavano per bene il cuore. Tutti i giorni al COLORcampus sono stati magnifici, a partire dall'ora mattutina che trascorrevamo in spiaggia, poi il COLORpress con le notizie del giorno ad arrivare alle ore pomeridiane trascorse nei laboratori a svolgere i nostri progetti. Questi elaborati li abbiamo poi presentati ai genitori l'ultima serata. I progetti riguardavano quattro temi principali: ambiente, violenza sulle donne, futuro e bullismo. A me, Paolo e Miriam, i fondatori dell'azienda "I-Future", era stato affidato il tema riguardante l'ambiente. La nostra azienda aveva l'obbiettivo di mettere a conoscenza i ragazzini delle scuole la situazione in cui versa il Nostro Pianeta, partendo dal problema del disboscamento. Avevamo pensato perciò di realizzare un video di sensibilizzazione. Il video consisteva nella rappresentazione animata, attraverso delle figure, delle conseguenze e dei danni che possono colpire l'uomo quando gli alberi vengono tagliati e l'ambiente viene modificato. È stato un lavoro importante, ha fatto crescere tutti i COLOR, come ogni attività svolta al Campus. Un'esperienza fantastica che non esiterei a ripetere il prossimo anno, non solo per il tipo di attività svolte, ma anche per i legami e le amicizie strette con ragazzi speciali provenienti da tutte le parti d'Italia. Un COLORcampus bello? Divertente? Fantastico? Magnifico? Nah, ancora non bastano questi aggettivi.

## 25. Priori Benito – 17 anni – Torino Di Sangro (CH) - III modulo

Dovessi dare tre aggettivi al mio COLORcampus, userei "Coraggio, Consapevolezza e Carattere". Perché per parlare di questo viaggio straordinario bisogna anche soffermarsi su quanto successo prima, quanto successo dopo e quanto dovrà ancora succedere.

E allora comincio dalle mie aspettative e dalle mie speranze, dal mio piccolo sogno e dal coraggio di raggiungerlo, accettando il premio-soggiorno.

In realtà la fondazione COLOR YOUR LIFE mi è stata presentata dal mio docente di storia dell'arte, che desiderava che io mi ponessi alti obiettivi per il mio futuro, dato il mio ottimo rendimento scolastico. Io sono partito così, da zero, da una grandissima voglia di fare, bloccata dalla sfiducia verso il domani. Ho permesso al mio timore di trovare il lavoro più giusto per me di impedire le mie scelte. Così, da zero, ho avuto il coraggio di sognare. Mi aspettavo un'associazione che radunasse i migliori ragazzi di tutta Italia, studenti che si contraddistinguono per qualità eccezionali, insomma dei veri e propri talenti. Mi aspettavo che al nostro fianco ci fossero dei maestri di ogni campo, esperti, personaggi illustri, vere e proprie autorità con le quali l'unico imperativo era imparare. Mi aspettavo un'organizzazione rigida e inflessibile. Mi aspettavo che tutto questo non fosse il mio mondo, insomma per un ragazzo senza inclinazioni particolari un'élite di questo livello rappresenta un percorso umiliante più che formativo. Ho capito ben presto che mi sbagliavo su molto e che il coraggio di iniziare è già esso una grande qualità, ma imperfetta se non accompagnata da umiltà e consapevolezza. Il 20 Luglio 2016 tutti i COLOR del III modulo, con i relativi accompagnatori, sono stati accolti da William Salice in persona e dal Direttore Generale Renata Crotti, che hanno spiegato i valori della fondazione e del COLORcampus. Mi sbagliavo sulle giornate al COLORcampus: queste sono molto intense e ben strutturate, prevedono orari ben definiti, limitazioni più che corrette sull'uso del telefono, ma offrono anche la facoltà di autogestire i propri interessi, sia lavorativi sia ricreativi, durante le ore di tempo libero. Mi sbagliavo sull'organizzazione: a fianco a ciò che viene stabilito c'è sempre, volutamente, l'imprevisto che crea instabilità, questa scelta incrementa il desiderio di risultare sempre pronti e di prepararsi al meglio al di là dell'occasione. Ma soprattutto sono contento di essermi sbagliato sui nostri responsabili e sui miei compagni. I primi non sono stati solo delle figure straordinarie, capaci di rendere il proprio lavoro e la propria carriera un modello invidiato da tutti, ma sono stati anche coloro che hanno tirato il meglio da noi. Nella vita il sogno non è solo un piacere, ma è uno stimolo, una provocazione. Loro hanno fatto questo, sono i primi che hanno insegnato a farci sognare, a come realizzare ciò che immaginavamo, a capire chi siamo e cosa vogliamo. Un'identità, una posizione, una consapevolezza. Ho ammirato tutti loro ed elencare la loro biografia è eccessivamente riduttivo. William Salice è stato come un padre per noi COLOR, con i suoi consigli, con le sue attenzioni e con la sua passione. Mi sbagliavo sui ragazzi. Loro non sono solo dei talenti. Loro sono speciali. Sono i migliori. Sono dei vincenti. Sono dei COLOR, perché hanno riempito la mia persona di tutti i loro colori. E ora, con questa esperienza finita sento solo il vuoto. Fin quando la fondazione COLOR YOUR LIFE continuerà ad individuare personalità di questo livello sarà impossibile non notare quanto tale progetto sia importante.

Sono partito dal bianco di un foglio, ho concluso la mia esperienza con un foglio "colorato", ma sono ritornato con il nero del vuoto. Perché questo è ciò che è successo dopo, ossia proprio mentre sto



relazionando la mia esperienza. Mi mancano i COLORcoach Emanuela Caruso, Nicoletta e Cristina Febbraio e Michelangelo Pagano. Mi mancano i miei 21 compagni: Chiara, Alex, Elisa, Michael, Lucrezia, Nicolò, Teresa, Silvio, Gabriela, Gianluca, Eileen, Giorgio, Valentina, Matteo, Alice, Agnese, Camilla, Martina, Lorenza, Noemi, Beatrice.

Ironia della sorte, la prima domanda che c'è stata posta, per intervento della Rai, al nostro arrivo qui al COLORcampus era se credevamo nella vera amicizia. Per il mio passato io ero sicuro di una risposta negativa. Ho capito che anche in questo mi sarei sbagliato. Perché con questa esperienza ho consolidato cosa significa lavorare, cosa significa avere passione per ciò che si fa, cosa significa impegno o sacrificio o dedizione. Ho trovato il coraggio, la consapevolezza, il mio carattere, legati agli insegnamenti che ho ricevuto. Ho riscoperto la fiducia in noi giovani, di William, degli esperti, dei coach. Ma soprattutto ho scoperto l'amicizia e ora non l'abbandonerò mai. Cosa dovrà ancora succedere? Non lo so. Sono un COLOR. Ora ricomincio da zero. Ora sto sognando e un giorno vorrò entrare ancora nel COLORcampus, magari, in futuro, proprio da COLORcoach.

## 26. Giovanni Rocchetta, Reggio Calabria – 16 anni – Reggio Calabria - I modulo

Questo è stato il mio primo anno da COLOR. E' stata un' esperienza indimenticabile e poche parole non basterebbero per descrivere quest'avventura da me vissuta. Tutto è iniziato alle medie, quando a scuola ho conosciuto per la prima volta William Salice e la mission della sua fondazione. Incuriosito, pertanto, ho esaminato i bandi e come parteciparvi. Già dall'anno scorso ho partecipato ad uno dei bandi on la descrizione di un mio sogno. Ma ahimè, i sogni degli altri sono stati migliori. Quest'anno ho avuto la fortuna di incontrare William nella mia scuola attraverso un'alternanza scuola-lavoro e ciò mi ha spinto a dare il massimo in questa nuova esperienza e nella partecipazione ad un altro bando. Il tempo passava e non ricevevo notizie riguardo la mia partecipazione al campus. Stavo per rassegnarmi, quando un giorno sono venuto a sapere di essere stato selezionato per parteciparvi in compagnia di altre tre mie compagne. Non stavo più nella pelle! Appena arrivato al COLOR Campus mi sentivo insicuro e incerto, i coach e William Salice mi hanno accolto a braccia aperte e dopo aver ricevuto tutto ciò che mi sarebbe poi servito durante la mia permanenza (tre magliette e il badge con il mio nome e il colore del COLOR group a cui sarei appartenuto), sono stato guidato alla mia camera. Dopo aver sistemato le mie cose, ho deciso di conoscere quelli che sarebbero stati i miei compagni di avventura e a dire il vero non avrei mai immaginato di poter fare amicizia così in fretta in quanto sono un tipo abbastanza timido. Per i primi due-tre giorni c'è stata della timidezza da parte di qualcuno, ma nei giorni a seguire eravamo diventati un'unica cosa. I coach si sono mostrati disponibili, simpatici e soprattutto competenti sin da subito, sono sempre stati presenti per tutto ciò di cui avevamo bisogno e ci hanno fatto scoprire capacità che nemmeno pensavamo di avere. Lavorare in gruppo ad un progetto è stato molto costruttivo perché ho aumentato la mia capacità di Team Working attraverso il Brain Storming, cioè dare insieme delle idee che ci hanno aiutato a raggiungere l'obiettivo del nostro lavoro. Un grazie in particolare va alla coach di Public Speaking Sara, che attraverso le attività del Color Press in cui a turno ognuno ha avuto il compito di riassumere un articolo di giornale, mi ha fatto scoprire i miei punti di forza e debolezza e mi ha consentito di affrontare la paura di parlare in pubblico, cosa per me molto difficile. Un' esperienza veramente significativa vissuta durante questo campus è stato il Color Day, durante il quale abbiamo creato dei cartelli con sopra scritto "Abbracci gratis" e siamo andati in giro per Loano ad abbracciare le persone che avevano voglia di un po' di "affetto gratuito". Il bello di questa esperienza è stato vedere e capire come si possa rendere felice qualcuno, che sia un familiare, un amico o anche uno sconosciuto, con un semplice gesto. Non pensavo di potermi affezionare così tanto a delle persone con cui ho passato così poco tempo insieme, ma è grazie a COLOR YOUR LIFE se li ho conosciuti, perciò. Grazie COLOR YOUR LIFE!

## 27. Rocco Greta – 14 anni – San Martino Siccomario (PV) - I modulo

Non è facile riassumere in poche parole la mia esperienza al COLORcampus 2016 tra emozioni, paure e curiosità vissute in questi dieci giorni di soggiorno. Il COLORcampus è una vacanza studio offerta dalla fondazione COLOR YOUR LIFE ai ragazzi (denominati "COLOR") che vincono e che vengono selezionati grazie a dei bandi ai quali hanno partecipato. Essere un COLOR significa dedizione, impegno e passione in tutto ciò che fai. William Salice (ex manager della Ferrero e inventore dell'ovetto Kinder) insieme a Renata Crotti (docente di storia medievale all'Università di Pavia) hanno insegnato a noi COLOR che grazie allo studio, alla cultura, alla dedizione per il lavoro, possiamo realizzare i nostri sogni. Nulla è impossibile per chi ha un obiettivo da raggiungere. Noi, vincitori, abbiamo accettato questa "sfida" e provenienti da tutta Italia ci siamo presentati a questa inedita esperienza. Il COLORcampus si è svolto a Loano, località della riviera Ligure dove noi ragazzi siamo stati ospitati in un ex convento. Noi COLOR in questi dieci giorni abbiamo svolto una serie di laboratori: COLORpress (laboratorio svolto a turno ogni giorno da cinque ragazzi che espongono a tutti un articolo tratto dai quotidiani nazionali), COLORnews (laboratorio di giornalismo dove sempre cinque ragazzi a rotazione scrivono una pagina per la redazione online del giornale che riguarda una giornata al COLORcampus), COLORpianeti (laboratorio in cui i COLOR incontrano i COLOResperti (personaggi di rilievo nel mondo lavorativo) e COLORpublicspeaking (laboratorio in cui abbiamo imparato a parlare in pubblico in modo efficace).

Durante il laboratorio COLORpianeti abbiamo avuto la fortuna di conoscere due grandi imprenditori come: Mario Attalla (vicepresidente di Lorenzo Marini Group, aziende di comunicazioni) e Edgardo Bianco (fondatore e direttore creativo in Lateral, azienda che sviluppa strategie di marketing per le aziende) in oltre abbiamo avuto anche il piacere di poter intervistare questi personaggi. <https://youtu.be/Awo1auMPOMU>. - I COLORcoach sono giovani ragazzi di talento in diversi campi come ad esempio Nicola per il cinema (che con un suo cortometraggio ha aperto il festival di Cannes), Sara per il teatro (e pubicspeaking), Teresa per le lingue (e per COLORpress/COLORnews), Livia per la musica e Michelangelo per l'informatica. Questi ragazzi ci hanno seguito e aiutato con i loro preziosi consigli in tutti questi giorni passati al COLORcampus. Il COLORday è stata una giornata speciale: abbiamo girato per le strade di Loano, per donare abbracci in cambio di sorrisi. E LE EMOZIONI NON SONO CERTO MANCATE! A volte certi piccoli gesti possono aprire le anime degli individui. Questa iniziativa mi ha fatto riflettere sulla psicologia degli individui. Il COLOR DAY A tutti noi COLOR divisi in squadre da tre, ci hanno affidato quattro temi tutti molto attuali: bullismo, violenza sulle donne, ambiente e futuro. Il progetto finale consisteva nel creare un prodotto che potesse risolvere la problematica trattata e noi COLOR dovevamo pensare come una azienda infatti per prima cosa abbiamo dovuto pensare al logo, al nome e allo slogan della nostra azienda. Il mio team C.R.T. Composto da Laura, Mattia ed io avevamo come tema il futuro, un argomento piuttosto complicato, che abbiamo pensato di risolvere attraverso un video di sensibilizzazione per il pubblico e un sito online di corsi per preparare i giovani al lavoro del futuro. Muoversi come un imprenditore... La nostra azienda, ha come logo un ragazzo, che con un binocolo cerca il proprio futuro e come si può notare dalla sua espressione è spaventato, ha paura, si trova spiazzato di fronte a queste innumerevoli vie e strade tutte senza destinazione, ma terminanti semplicemente con un punto di domanda che sta a simboleggiare le paure e le incertezze di noi giovani. Per quanto riguarda lo slogan abbiamo deciso "Be aware, Be confident" ovvero "sii sicuro, sii consapevole" (delle tue scelte), il nome della nostra azienda è l'acronimo

composto dalle iniziali dei nostri cognomi Campolo, Rocco, Tommasetti (C.R.T.). Personalmente penso che il COLORcampus 2016 sia stata per me un'esperienza davvero utile e unica, pertanto sarei davvero felice se avessi l'opportunità di poterla rivivere.

## 28. Santoprete Silvia – 18 anni – Vallerano (VT) - Il modulo

"Sono Silvia Santoprete, ho 18 anni e vengo da Vallerano un paese in provincia di Viterbo"

Questa è la prima cosa che viene insegnata al COLORcampus: presentarsi dicendo nome, cognome, età, ma soprattutto provenienza; una cosa a cui William Salice tiene tantissimo, e che ormai ho imparato bene. Come già ho scritto nella mia autopresentazione, questa è stata la seconda volta che sono riuscita ad arrivare a vincere il concorso di Color Your Life e a prendere parte al COLORcampus; Non ho partecipato da Winner, ma da semplice Color, poichè nell' 2015 quando avrei dovuto fare il bando Winner, ho avuto alcuni problemi personali che mi hanno messo un pò in difficoltà , e non ho potuto completare il bando in tempo... ma quest' anno partecipo al bando Winner con uno spirito diverso, e soprattutto più forte! Color Your Life 2016 è stata un'esperienza ancora più bella di quella del 2014; ci sono stati molti cambiamenti rispetto a due anni fa, soprattutto nel lavoro in squadra; l'idea di dividerci in piccole aziende penso sia stata una cosa assolutamente fantastica e interessantissima, soprattutto per quanto riguarda l'interazione tra noi Color e il lavoro di gruppo. Ogni giorno si andava avanti con l'obiettivo di riuscire, poi, a diventare "imprenditori di se stessi", arrivando a ragionare quasi come dei veri soci di aziende, ma purtroppo o per fortuna, prima di questo si diventa soprattutto amici. Ammetto che il COLORcampus è un'esperienza difficile e stressante, soprattutto per i ragazzi che la affrontano per la prima volta, è praticamente un'esperienza lavorativa che mette alla prova te stesso ogni giorno: vieni criticato, corretto, ma anche elogiato, e per forza di cose tendi sempre a migliorare e ad imparare. Alle volte si arriva al limite, molti si esasperano, e in tanti al COLORcampus mi hanno chiesto come mai avessi partecipato nuovamente a questo concorso pur sapendo che sarebbe stato così arduo, ed io con tranquillità rispondevo sempre che per me è un grande insegnamento, non solo per i vari incontri con i COLOResperti, le lezioni con i COLORcoach, o il lavoro al progetto, ma anche e soprattutto per la condivisione di questa particolare esperienza con gli altri color. Ho sempre lavorato a cuor leggero al progetto datoci, e a quanto ho capito, o per lo meno a quanto mi hanno detto, per gli altri Color sono stata un pò un punto di riferimento, probabilmente perchè già c' ero passata, ma anche loro lo sono stati per me, ci siamo consigliati a vicenda e abbiamo stretto un forte legame. Imparare a parlare in pubblico, presentare un progetto, renderlo comprensibile per chiunque, sono abilità che dovrebbero sempre insegnarci, ma pur troppo non per tutti è così, ed io mi ritengo fortunata ad aver partecipato a Color Your Life e ad aver appreso queste qualità; ne farò tesoro e le sfrutterò nel mio percorso di vita. E concludo ringraziando tutta la fondazione Color Your Life, i COLORcoach, William Salice e Renata Crotti, che mi hanno concesso di partecipare nuovamente in questa edizione 2016. Spero di rivedervi anche l'anno prossimo come Winner!

## 29. Tomasetti Mattia – 14 anni – Zeccone (PV) - I modulo

La mia esperienza al color campus è stata fantastica! Prima di raggiungere il collegio immaginavo di trovare una struttura che non avesse mezzi di comunicazione come internet e Wi-Fi ma mi sbagliavo, perché ciò che ho trovato ha superato le mie aspettative e le ha oltrepassate nettamente .

Ricordo che quando sono entrato mi sono meravigliato per la bellezza del posto e per il senso di pace che si respirava . Io sono stato il primo color 2016 ad essere stato accolto dal signor William Salice con una stretta di mano in segno di benvenuto. Questo è stato per me molto emozionante e motivo di orgoglio ! Successivamente mi sono state consegnate le magliette ufficiali di " Color your life " e in quel momento entravo a far parte della squadra. Subito mi sono sentito a mio agio e con il passare delle ore ho conosciuto tutti i Color con cui ho vissuto momenti indimenticabili.

Nei giorni a seguire il signor William ci ha spiegato il significato del perché fossimo lì e della grande occasione che avevamo a disposizione per imparare a conoscere noi stessi e a comunicare le nostre emozioni senza avere timore. Per me è stato molto utile il "Color Press ", durante il quale ho messo alla prova le mie capacità di spiegare un argomento di giornale senza aver timore delle persone che mi ascoltavano. In questa occasione sono riuscito a superare alcune mie paure e a parlare in pubblico. Molto emozionante è stata l'ultima sera quando noi Color abbiamo esposto ai nostri genitori i progetti per i quali avevamo lavorato duramente. Ricordo con immenso piacere i Color Coach che ci hanno sostenuto nei momenti di maggior disagio e che grazie alle loro capacità ,alla loro gentilezza e alla loro comprensione ci hanno aiutato a preparare i nostri progetti finali .

Ma adesso arriviamo al "Color Day"! E che dire del "Color Day"? Una giornata fantastica durante la quale noi Color abbiamo regalato abbracci a tutte le persone di "Loano City" . È stata una giornata piena di amicizia e di divertimento tanto che ancora adesso nel nostro gruppo di whatsapp ne parliamo e ricordiamo questo giorno come se fosse ieri . Spero tanto di ritornare a Loano, un borgo ricco di cose da scoprire ! Mi sono piaciute molto le sue stradine interne, i vicoli antichi, le case colorate e il lungo mare ritenuto tra i più belli di tutta la Liguria.

Spero di rivedere il signor William e la signora Renata che mi hanno promesso di incontrarci a scuola e soprattutto spero di rivedere , un giorno , i miei Color Amici che nei 10 giorni trascorsi insieme mi hanno fatto sentire parte del gruppo !!

### 30. Troncarelli Valeria – 15 anni – Soriano nel Cimino (VT) - I modulo

COLOR YOUR LIFE è stata un'esperienza bellissima. Nuovi amici, sorrisi, divertimento ma anche fatica e lacrime. Certo, alzarsi la mattina presto, per affrontare una giornata di lavoro è stato difficile, ma ne è valsa la pena. Tanti dialetti e tradizioni diversi provenienti da tutta Italia, ragazzi fantastici ai quali mi sono affezionata molto. Essere un "COLOR" significa impegno e dedizione, ma soprattutto credere in se stessi e nelle proprie capacità, nonostante le avversità sapersi sempre rialzare a testa alta.

Il primo giorno, quando sono arrivata ero molto preoccupata, avevo paura di non riuscire a socializzare con gli altri color, ma per fortuna non è stato così. Siamo stati accolti calorosamente da William Salice, (ex manager della Ferrero, inventore dell'ovetto Kinder e fondatore dell'associazione COLOR YOUR LIFE) Renata Crotti (docente di storia medievale dell'università di Pavia) e dai nostri COLORcoach (esperti in vari ambiti). Ho fatto subito amicizia con la mia compagna di stanza Greta, alla quale mi sono legata molto; entrambe facevamo parte della squadra arancione. Dopo pranzo abbiamo svolto un test per valutare le nostre conoscenze della lingua inglese, in seguito al quale abbiamo salutato le nostre famiglie, un momento molto commovente. Durante il resto della giornata siamo stati informati sui valori e le regole del campus e sulle principali attività che avremmo svolto nei seguenti giorni. A pranzo e cena dovevamo sederci dove c'era il nostro segnaposto al quale veniva cambiata posizione ad ogni pasto: ciò ci permetteva di sedere vicino a persone sempre diverse. Trovo che questa idea sia molto utile perché ci ha aiutato a socializzare tra di noi. In questi 10 giorni abbiamo partecipato a vari laboratori: "COLORpress" svolto a turno da cinque ragazzi, scelti il giorno precedente, i quali dovevano esporre davanti agli altri COLOR un articolo tratto dal giornale, "COLORpublicspeaking" durante il quale noi COLOR abbiamo acquisito alcune tecniche e strategie per imparare a parlare in pubblico, "COLORpianeti" in cui abbiamo incontrato i COLOResperti, personaggi importanti soprattutto nel mondo del lavoro, che ci hanno illustrato modalità per realizzare una pubblicità. Ed infine "COLORnews" ovvero il laboratorio dove appunto 5 ragazzi a turno scrivono una pagina di giornale per il sito del Campus che espongono al resto dei COLOR dopo la cena.

Il 3 luglio abbiamo organizzato la giornata del COLORday durante la quale noi COLOR siamo andati per le piccole vie di Loano, distribuendo abbracci gratis in cambio di un sorriso. Vedere le persone sorridere per la semplicità di un abbraccio fa provare un'emozione difficile da descrivere. Ritengo che COLORday è stata per me una delle esperienze più belle di COLOR YOUR LIFE.

Noi COLOR all'inizio del campus siamo stati divisi in gruppi da 3 persone ciascuno e abbiamo creato dei progetti basandoci su vari temi che ci sono stati assegnati: bullismo, violenza sulle donne, futuro e ambiente. Il mio gruppo aveva come tema il bullismo e il nome del team era FLAME FILMS. Abbiamo dunque creato un video che puntava a sensibilizzare chi assiste ad atti di bullismo, ma rimane indifferente. Io mi sono occupata principalmente della parte artistica e grafica realizzando disegni in attinenza al tema, creando e animando il nostro logo. I miei compagni di squadra erano Matteo e Teodora, con i quali mi sono trovata molto bene. Nel corso dei 10 giorni abbiamo esposto il nostro progetto molte volte, davanti a William Salice, Renata Crotti e i grafici pubblicitari Mario Attalla, Edgardo Bianco e i membri della società INALPI, i quali ci hanno fornito sempre nuovi consigli utili per migliorare il

nostro progetto. Infine, l'ultimo giorno, dopo tanta fatica ed impegno abbiamo esposto i nostri progetti di fronte ai nostri familiari e in diretta su Facebook. Al termine, noi COLOR purtroppo ci siamo dovuti dividere, un momento doloroso e commovente nel quale salutavamo non solo degli amici ma una famiglia che si era fatta forza a vicenda nei momenti più difficili. Le lacrime sono scese copiose mentre ci stringevamo in abbracci, e attualmente dopo due mesi da quando me ne sono andata dal campus sento molto la mancanza di tutte le persone di COLOR YOUR LIFE.

COLOR YOUR LIFE mi ha insegnato che bisogna sempre provare a fare cose nuove superando la paura di non riuscirci o di sbagliare, mi ha insegnato che per fare un buon lavoro bisogna saper comunicare con chi ci sta attorno e affrontare i problemi insieme, come in un gioco di squadra ognuno di noi ha collaborato con l'altro per realizzare un prodotto unito e condiviso. Soprattutto mi ha insegnato ad essere imprenditrice di me stessa, sapere prendere decisione e credere nella mia capacità senza dimenticare che c'è sempre qualche cosa di nuovo da imparare.



### 31. Zambon Silvio – 14 anni – Schio (VI) - III modulo

All'inizio non sapevo bene cosa fosse questo COLORcampus. Avevo saputo da mio fratello Giulio che era organizzato da uno strano tipo di nome William che aveva avuto a che fare con delle cose dolci tipo Kinder, Nutella e ovetti vari di cioccolato al latte. Anzi, poi mio fratello mi aveva anche detto che c'era una tipa di nome Renata che però non avevo ben capito cosa avesse a che fare con i dolci.

In ogni caso ho partecipato alla selezioni con impegno e, visto che c'era da suonare, anche con una buona dose di divertimento.

Quando la mia scuola media mi ha chiamato dicendomi che sarei stato tra i partecipanti al COLORcampus, ero felice anche se non sapevo bene cosa mi sarei dovuto aspettare.

Per cui, quando sono arrivato a Loano, sapevo solo le poche cose che mi aveva detto mio fratello Giulio, le notizie che, nel frattempo, avevo letto su [www.coloryourlife.it](http://www.coloryourlife.it) e su [www.colornews.it](http://www.colornews.it) e quello che un mio amico mi aveva riferito e cioè che, dopo i primi due giorni di ambientazione, lui si era trovato "da dio". Invece, il primo giorno, appena arrivato, incontro per caso Benito che poi scopro essere il mio compagno di stanza. Benito è un ragazzo di Torino, ma non Torino Torino, ma Torino di Sangro in provincia di Chieti, una cosa che ha stupito tutto lo staff di COLORYOURLIFE perché nessuno sapeva ci fosse un posto di nome Torinofuori dal Piemonte. Nemmeno io. Benito è un tipo molto simpatico, molto alla mano, con cui parli come se lo conoscessi da una vita e mi sono trovato subito a mio agio. Altro che due giorni! Mi sono ambientato in cinque minuti. Poi, partiti i miei genitori, ci siamo tuffati nel mondo di COLORYOURLIFE. Ho dovuto imparare che, lì, tutto è COLOR: il primo COLOR, William, i COLOResperti, il COLORcapitano, la COLORtroupe, la COLORcolazione, il COLORmare e che tutto viene ridisegnato con il marchio ideato, penso, da William. Mi sono subito chiesto perché. Non sono riuscito a darmi una risposta però, a ripensarci, COLORYOURLIFE è un marchio che è tutto un programma nel senso che, in tre parole racchiude tutto il significato del COLORcampus.

Per cui, per me il COLORcampus è stata una bellissima esperienza fin da subito e, inseguito, anche grazie alle varie attività che ho potuto svolgere. Sotto tutti i nomi colorati di cui sopra, si nascondono i progetti a cui tutti noi COLORabbiamo lavorato durante i dieci giorni di campus. Per me il più interessante è stato il progetto aziendale che io ridefinirei come "COLORprogettoaziendale" e che viene definito COLORlab. Ho assaporato la libertà di poter ideare, inventare e realizzare qualcosa di totalmente mio e dei miei soci di COLORlab: io ero tecnico e grafico, poi c'era l'ideatore, il designer e poi il portavoce. Di sicuro non mi sono mai annoiato, c'era sempre qualcosa da fare in vista della COLORexperience finale, ovvero della presentazione del progetto davanti a un pubblico di genitori, parenti e amici. Proprio per questo William e Renata hanno organizzato per noi delle attività per aiutarci a presentare, oltre che realizzare, l'idea del COLORlab. Mi spiego meglio: abbiamo incontrato vari COLOResperti che, personalmente, mi hanno trasmesso gli stimoli giusti, l'entusiasmo della loro storia. Ho capito che quando hai gli stimoli giusti, non c'è cosa che tu non possa fare. Ho compreso che i freni sono sempre dentro la nostra testa e, se impariamo a non curarcene troppo, possiamo fare cose incredibili. Oltre agli stimoli, però, bisogna curare le capacità e nel mondo di COLOR YOUR LIFE vengono enfatizzate anche le tue capacità nascoste. Questa cosa mi è piaciuta tantissimo perché, come mi ha poi detto William "hai imparato a sorridere e a parlare in pubblico". Sembrano due cose stupide ma, per me, non lo sono: inutile preparare un bel progetto se poi non riesci a presentarlo in modo corretto, comprensibile e trasmettendo l'entusiasmo e gli stimoli che ti hanno permesso di realizzarlo. In questo ci hanno aiutato il COLORcoach Michelangelo con il quale abbiamo potuto imparare le basi per usare PhotoShop ed Emanuela con la quale ho appreso varie tecniche per parlare in pubblico e ho imparato a sorridere durante le presentazioni. Mi è piaciuto un po' meno quello che mi faceva fare la COLORtroupe incaricata, cioè la COLORcoach Cristina: leggere e scrivere non è che mi piaccia tantissimo. Figuriamoci poi leggere gli articoli di giornale. Però è stato istruttivo perché ho capito che, durante la realizzazione di un progetto qualsiasi, ci sono cose che ti piacciono, cose che ti entusiasmano,

c'è tanto lavoro, tanta applicazione, tanta tecnica, tante ore passate a pensare, a sistemare, a cambiare, a confrontarsi, ma c'è anche quello che non ti piace tantissimo e che però è parte del progetto e va fatto. E' per questo che bisogna avere gli stimoli giusti per essere in grado di vedere la meta, l'obiettivo, il risultato finale, oltre la difficoltà e la fatica di un momento, un po' come alle Olimpiadi.

A COLOR YOUR LIFE, insomma, ho capito che tutto è importante e che la "presentazione" è tanto importante quanto il progetto che si va a presentare. E ora termino con le cose che mi sono sembrate più curiose, di cui avevo sentito parlare da mio fratello e che avevo considerato veramente strane: innanzitutto la foto con William. E' stato quasi un rito di iniziazione prima della quale non avevo il "cartellino di riconoscimento" che, tutt'un tratto, mi sembrava importante e un momento prima non avevo considerato. Trovarmi in mezzo a tante persone con il "cartellino" e io senza, mi ha messo la voglia di averlo e sono andato a fare la foto con William con tutto un altro spirito. Il COLORmare. Faticosa, strana, ma efficace l'uscita al mare delle sette del mattino. L'assenza del telefono. Io non uso tantissimo il cellulare però mi sono reso conto dell'importanza di focalizzarsi su quanto si sta facendo senza distrazioni di qualsiasi tipo. Il COLORday durante il quale siamo andati tutti assieme in giro per Loano a distribuire "free hugs". Qui a fianco una foto di tutto il gruppo di "abbracciatori". Poi ho capito che tutto ha un senso nel momento in cui ha, come scopo, il raggiungimento di un grande obiettivo finale che, per noi, era la COLorexperience. Ho capito inoltre che tutto deve essere programmato a parte, magari, i momenti di relax. In questo modo si lavora bene, con obiettivi ben precisi, con scopi comuni, senza entrare in conflitto anche con le persone più competitive proprio perché ognuno ha il proprio compito. E' la stessa cosa che avevo sentito dire dall'astronauta Maurizio Cheli che avevo conosciuto in una sua visita a Schio e ci aveva spiegato come una decina di persone estremamente competitive potevano abitare assieme anche per mesi in uno spazio così ristretto come una stazione spaziale senza litigare: il segreto è esattamente quello che ho imparato al COLORcampus: programmazione, definizione dei compiti, obiettivi precisi, il tutto condito con una sana dose di entusiasmo.

E poi, come insegna William, non c'è età per lavorare bene.

### 32. Zuccollo beatrice – 14 anni – San Vito di Leguzzano (VI) - Il modulo

Vorrei partire raccontando che; una domenica mattina durante una mia partita di pallavolo mia mamma riceve una telefonata misteriosa dalla vicepresidente Eva Bozzetto, dicendole tutta emozionata che avevo vinto COLOR YOUR LIFE (io e mia mamma non avevamo nemmeno guardato i vincitori perché credevamo che il mio semplice progetto non fosse stato scelto, e sinceramente non sapevamo nemmeno quando uscivano i nomi dei vincitori); mia mamma non mi disse niente, fino a quando venuta l'ora di pranzo mentre stavo gustavo un ottimo pollo con patate, tutti i presenti al pranzo ( c'erano anche mio zio e i miei nonni che sapevano già che avevo vinto) mi guardarono e mia mamma mi disse che avevo vinto; io rimasi per qualche minuto zitta a fissarli incredula, dopo quello shock mi ripresi e tutta contenta urlai a squarciagola tanto da spaventare i vicini. Quando mia mamma mi disse che per andare al COLORcampus avrei dovuto saltare una settimana di grest a Poleo , io mi rattristai e dissi che io non volevo andare al campus . Ma alla fine decisi di partire e quella mattina di venerdì 8 luglio alle 6 del mattina, mi avviai insieme a Sofia Borsato e Marta Bogotto, verso questa nuova avventura: il COLORcampus. Sinceramente non mi sono pentita di essere venuta a Loano, perché ho conosciuto persone meravigliose e imparato nuove cose. Mi ricordo il primo giorno quando Wiliam mi ha accolto: sono entrata e sono rimasta a bocca aperta; era un convento meraviglioso un po' antico, con delle stanze un po' piccoline ma veramente accoglienti. I coach mi sono sembrati subito persone gentili, affidabili e collaborative. Ho passato dei momenti fantastici al COLORcampus, che ovviamente non dimenticherò. Abbiamo svolto diverse attività come il COLORpress e il COLORnews, inoltre Wiliam ci ha "affidato" l'incarico di realizzare un progetto che in qualche modo doveva mirare ad aiutare le persone durante la vita quotidiana; io e la mia società abbiamo inventato il T-Desk ovvero un banco interattivo capace di agevolare la vita scolastica, aiutando sia alunno che l'insegnante. La nostra società sia chiamava Technology Innovation. Questo progetto mi è piaciuto moltissimo anche perché mi ha insegnato cose che non sapevo come il termine payoff . È stato un lavoro abbastanza duro ma alla fine anche con l'aiuto e il supporto di Wiliam siamo riuscite a "realizzare" un progetto fattibile ma soprattutto fantastico e capace di far amare un po' di più la vita scolastica; diminuendo la carta e risolvendo il problema degli zaini pesanti e della postura scomoda causa poi di gobba. Ma al COLORcampus non si lavorava soltanto, alla sera e anche durante la giornata vi erano diversi momenti di pausa e momenti per divertirsi come la discoteca serale o il gelato alla nutella; e anche se il motto era LAVORARE LAVORARE LAVORARE STUDIARE STUDIARE STUDIARE , il campus non è stato poi così tanto faticoso. Il sabato inoltre abbiamo svolto il COLORday, ovvero la giornata degli abbracci: dove insieme ai coach dovevamo andare in giro per Loano ad abbracciare le persone e in qualche modo a strapparle un sorriso. Eravamo tutti quanti bellissimi, truccati con scritte colorate su braccia e gambe, vestiti di tutto punto e desiderosi di abbracciare più persone possibili. La cosa più bella era vedere i sorrisi nel volto della gente, e sapere che avevi rallegrato la giornata a qualcuno di faceva sentire molto bene: come quasi un EROE, anzi un COLOReroe dei sorrisi. Alla mattina ci dovevamo svegliare verso le 6:30 per andare in spiaggia a fare riscaldamento muscolare e poi un desiderato bagno nello splendido e limpido mare della Liguria. Il risveglio del corpo era guidato dal COLORcoach Emanuela Caruso che ci aiutava a riscaldare il nostro corpo indolenzito e addormentato per via del sonno, e poi un rinfrescante bagno al mare. La mattinata proseguiva con un'abbondante colazione a base di nutella (per la cronaca una cosa che mi ha impressionato sono stati gli armadi pieni zeppi di nutella) che poi proseguiva con la lettura dei nostri articoli e dopo bisognava continuare a lavorare ai nostri progetti non prima di aver addentato un'ottima COLORfrutta . Arrivava in seguito anche l'ora del pranzo dove le cuoche ci deliziavano con portate squisite e poi una super pausa che veniva seguita dal lavoro ai nostri progetti. Arrivava in fine la sera dove "giocavamo" e scherzavamo con i nostri simpatici COLORcoach. I miei preferiti erano Lorenzo e Lidia, ma il mio idolo era la meravigliosa attrice Emanuela Caruso. Alla sera poi o ci ritrovavamo tutti ai divanetti, o in sala dei computer per finire

COLORnews oppure apportare alcune modifiche al progetto o al power point relativo al nostro prodotto. Ci sono state volte in cui abbiamo fatto discoteca in refettorio (sala pranzo) con musica a mille ,abbiamo cantato, ballato e ci siamo scatenati come non mai. Il momento più bello di tutta la giornata per me era sicuramente il pranzo o la cena dove ti ritrovavi insieme per parlare, chiacchierare e discutere con i tuoi compagni di modulo e con i COLORcoach. Il campus mi ha insegnato molto, ad esempio mi ha insegnato a rivolgermi al pubblico con miglior disinvoltura e con più sicurezza, mi ha fatto capire meglio cosa vuol dire essere una squadra e lavorare insieme per un unico obiettivo, mi ha fatto apprezzare ancora di più la fotografia e non aver paura di esprimere le proprie idee, i propri pensieri in pubblico. Inoltre ho trovato molto significativi e interessanti i COLORsperti e le lezioni tenutesi dai COLORcoach. Ma la cosa che più mi è piaciuta del COLORcampus è che nessuno ti giudicava per le proprie idee, nessuno ti rideva addosso se sbagliavi, anzi in tal caso ti davano, con tono allegro consigli preziosi, che avrebbero potuto aiutarti a correggere nel migliore modo possibile quell'errore ; inoltre eravamo sempre disposti ad aiutarci a vicenda e a condividere le proprie cose sia materiali che morali con i compagni. Non dimenticherò mai i momenti passati assieme ai COLOR, ai COLORcoach, a Renata e a Wiliam, sono stati molto preziosi per me, ho costruito amicizie e legami forti con ognuno di loro. Ho imparato moltissime cose, chissà se un giorno potrò ripetere questa esperienza. lo spero di sì.

Con questo augurio vi lascio,  
Vi voglio bene.